ABBONAMENTI — ESTERO E COLONIE — INTERNO
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 69 e sue Succursali. Annunzi di cronaca, rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 26 Marzo 1919 — ROMA — Mercoledì 26 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 82

Bisogna che l'Italia abbia miniere

PARIGI, marzo.

Per la nostra Delegazione alla Conferenza della Pace s'avvicinano momenti di pesante responsabilità. Essa dovrà trattare le questioni più appassionanti, le più complesse, le più vitali, le più ardue. Fra queste ultime, una concerne lo sforzo che l'Italia dovrà compiere per conseguire una certa indipendenza nel procurarsi ciò che è indispensabile al suo sviluppo industriale, cioè il carbone, il ferro, le materie prime. Non è quindi possibile che la Delegazione italiana non si preoccupi del problema delle miniere. E' un grave problema, che il mondo economico non perde di vista. Per la futura prosperità del nostro paese, esso è uno dei problemi fondamentali.

La grande agitazione attuale dei minatori inglesi per ottenere aumenti di salari, nonchè quelle di altre organizzazioni operaie in America e in Francia per conseguire analoghi miglioramenti o per ridurre al minimo la postazione e la fatica del lavoro, condurranno a questo inevitabile risultato: le materie prime nei suddetti paesi saranno appena sufficienti per i bisogni interni, e l'industria italiana ne risentirà grave pregiudizio. Da questa necessità per l'Italia di assicurarsi la diretta utilizzazione di alcuni centri di produzione a fine di soddisfare ai bisogni propri.

I grandi Stati si hanno dato tali esempi di accaparramento di giacimenti di carbone e di ferro sparsi sul globo che noi non possiamo che tentar d'imitarli. Che faceva la Germania prima della guerra per far prosperare le sue industrie? S'era procurata miniere inglesi e le esercitava con azione diretta, traendone immensi profitti.

L'Italia deve dunque incominciare dal rendersi proprietaria di una certa quantità di miniere da sfruttare direttamente o da far sfruttare per proprio conto. Essa deve cessare di essere una vittima rassegnata delle ingordigie altrui. Nella mente d'ogni italiano dovrebbe radiarsi questo concetto: le miniere sono una ricchezza naturale, e poichè le ricchezze della natura appartengono all'umanità intera, così i loro prodotti debbono esser ripartiti con giusta proporzione in tutto il mondo. Il nostro suolo non possiede giacimenti di carbone: ebbene, l'Italia deve procurarsi quelli che ha più vicini, in proporzione della sua popolazione.

« E' anche questione di decoro nazionale — dice in un recente scritto il comm. G. E. Elia, che è uno degli uomini più competenti in questa materia, poichè vive da anni a contatto col formidabile movimento industriale anglo-americano. — E' una questione di decoro nazionale, perchè deve cessare l'assurda e umiliante condizione del lavoratore italiano che, più sobrio, più operoso, più produttivo, anche più morale e più intelligente di ogni altro lavoratore del mondo, continui ad essere sfruttato e sacrificato per produrre ed assicurare ricchezze sterminate alla speculazione inglese, americana, francese, ed alle popolazioni straniere ».

Secondo codesto economista dalle vedute larghissime, chi dovrà regolare la spartizione delle ricchezze della natura è la Lega delle Nazioni. Questa, per avere valore politico, reale e duraturo deve essere fondata sui principii d'una base economica. Tali principii non possono essere più quelli di ieri. La guerra ha dimostrato che essi debbono esser sostituiti da altri radicalmente diversi e più conformi alla nuova vita internazionale. Finora la sola legge che fissò il diritto di sfruttamento delle miniere fu la territorialità. Oggi si deve affermare che se ad un popolo è toccato in sorte di possedere nel sottosuolo patrio un'esuberante ricchezza naturale, non se ne deve servire per sfruttare con sconfinato privilegio gli altri popoli meno fortunati. La Lega delle Nazioni dovrà infrenare tali sfruttamenti. Essa dovrà provvedere alla proporzionale ripartizione dei prodotti delle miniere. Dovrà anche autorizzare gli Stati che non possiedono un sottosuolo ricco di minerali ad acquistare quei giacimenti che possono giovare allo sviluppo delle sue industrie.

Le idee del comm. G. E. Elia sono, come si vede, ispirate al più grande senso pratico: escono da un cervello abituato non a sognare ma a calcolare, non a cullarsi nei silenzi delle biblioteche ma a vibrare nei tumulti delle officine; sono, insomma, le idee di un grande uomo d'affari. Ma quest'uomo d'affari è anche un buon patriota. Egli ha una visione più vasta di quanti si agitano unicamente perchè tutte le aspirazioni territoriali italiane possano realizzarsi. Oltre desiderare che l'Italia s'arricchisca di nuove provincie, vorrebbe ch'essa s'assicurasse tutto quanto è necessario al suo avvenire industriale. Perciò nel suo recente scritto egli viene a questa conclusione:

« E' d'uopo che tutti gli sforzi del Governo siano rivolti a conseguire alla Conferenza della Pace l'acquisto immediato all'Italia delle miniere di carbone di Ereclea e del Venezuela, di parte dei giacimenti di petrolio della Rumenia, della Russia (Baku) e della Columbia (Centro America) e l'assicurazione delle altre materie prime ».

Inoltre il comm. G. E. Elia espone un grandioso piano per la sistemazione della finanza internazionale. Varii studiosi stanno occupandosi del medesimo problema che, a chi non ha l'abitudine dei calcoli formidabili, appare tanto difficile quanto quello del moto perpetuo, della quadratura del circolo e di altre simili faccende. Ma allorchè lo scrittore entra a discutere del debito dell'Italia, che oggi è di circa 80 milliardi, e dice che per di più occorrono altri 20 miliardi per passare allo stato di pieno sviluppo di pace, adopera un linguaggio che, anche gl'incompetenti, possono comprendere benissimo. Giudicate:

« La condizione finanziaria dell'Italia è assai grave. L'importazione, soverchia in modo spaventoso l'esportazione. Bisogna invertire i termini, bisogna produrre ad ogni costo, bisogna dare all'industria, alle officine, triplicate durante la guerra, le materie prime necessarie ad un funzionamento intenso e progressivo, e avanti tutto i metalli, il carbone, il petrolio, i prodotti cioè delle miniere ».

Questo linguaggio non può non essere ascoltato, non essere meditato, dai membri della nostra Delegazione alla Conferenza.

C. G. Sarti.

Un'intervista col Ministro Lago
I traffici fra la Czeco-Slovacchia e l'Italia

ZURIGO, 24.

Si ha da Praga:

Il *Venkov* pubblica una intervista con il ministro italiano Lago il quale spera in una intima amicizia fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia, perchè i loro interessi economici sono paralleli e non sono toccati da alcuna rivalità territoriale. Il ministro ha detto che è necessario sistemare al più presto i traffici reciproci.

La Czeco-Slovacchia troverà utile di servirsi dell'Adriatico per il suo traffico mediterraneo ed orientale e di utilizzare la concorrenza fra Trieste ed Amburgo. L'interesse italiano richiede un grande retroterra commerciale per Trieste.

Il ministro ha fatto l'elogio del valore dei sessantamila legionari czechi che rimpatriano dall'Italia.

La Commissione czeco-slovacca

PARIGI, 24.

La Commissione czeco-slovacca si è riunita al Quai d'Orsay oggi alle 16 sotto la presidenza di Cambon ed ha esaminato le nuove questioni sorte in questi giorni.

Il piano dei bolscevichi
per invadere il mondo

PARIGI, 25.

L'*Homme libre* pubblica un interessante documento, pervenuto al servizio di spionaggio dello Stato Maggiore francese, che stabilisce chiaramente il piano bolscevico di invasione del mondo.

Nel novembre del 1918 in un Consiglio intimo tenuto al Kremlino, sotto la presidenza di Lenin, e al quale assistevano Trotzky, Joukovsky, Radek, Cicerin, furono elaborate le istruzioni generali per gli agenti e i rappresentanti dei *Soviets* all'estero. Ecco il documento:

« Ai rappresentanti e agenti della Repubblica dei *Soviets* all'estero.

Istruzioni generali: Il lavoro rivoluzionario del partito comunista (bolscevico).

Il lavoro delle organizzazioni bolsceviche nei paesi stranieri è regolato come segue:

1. Nel domani delle relazioni internazionali: appoggiare i movimenti scioristi e i conflitti nazionali; provocare l'agitazione ai fini di ottenere conflitti internazionali; perpetrare attentati sui rappresentanti delle potenze estere. Grazie a questi movimenti si avranno disordini interni e colpi di Stato, un'agitazione rinforzata nel senso del partito social-democratico (vedi: Politica dell'Internazionale);

2. Nel domani della Politica interna: compromettere, non importa con qual mezzo, gli uomini influenzati del paese, perpetrare attentati sulle persone che sono al potere, provocare agitazioni antigovernative; provocare scioperi generali e parziali, deteriorare le macchine, le caldaie, riprendere la letteratura di propaganda.

Grazie a *questi mezzi*, si faciliteranno i colpi di Stato e ci si impadronirà del potere. Per il resto attenersi alla politica dei decreti (vedi: Politica dei decreti);

3. Nel domani economico: provocare e sostenere gli scioperi dei ferrovieri, far saltare ponti e strade, far tutto per disorganizzare i trasporti; turbare e impedire l'invio del grano nelle città, suscitare difficoltà finanziarie, inondare il mercato di falsi biglietti di banca. Creare dei Comitati speciali. Un capovolgimento economico produrrà una catastrofe inevitabile e il colpo di Stato incontrerà la simpatia delle masse (vedi: Politica comunale);

4. Nel domani militare: propaganda intensa nelle truppe. Creare conflitti fra ufficiali e soldati, provocare attentati contro gli ufficiali superiori; far saltare arsenali, ponti, magazzini di polvere, impadronirsi delle materie prime destinate e fabbriche e a officine.

Si otterrà così l'annientamento completo dell'Armata e i soldati adotteranno il programma social-democratico operaio (vedere: Politica d'elezione e di propaganda;

5. Ricerche e spionaggio conforme alle esigenze in tempo di guerra. Ricerche e spionaggio strategico: nell'armata, nelle fortezze, nelle fabbriche, valutazione esatta delle forze armate, conoscenza dello stato di spirito dei soldati. Ricerche e spionaggio tattico: sul fronte e sulle retrovie. Nella marina: conoscenza del dislocamento delle squadre, dei cantieri navali e delle basi marittime ».

Con questi mezzi il bolscevismo tenta di invadere il mondo!

Riunioni di Wilson, Clémenceau, Lloyd George ed Orlando
per concretare il trattato definitivo di pace

Il "Quadrumvirato,,

PARIGI, 25, ore 1.

Per le ore 16 di ieri era indetta la solenne seduta convenzionale al Quai d'Orsay. Però un'ora prima di quella fissata Wilson, Lloyd George, Clémenceau e Orlando erano già riuniti; e dopo breve discussione prendevano una decisione risolutiva e pratica: — quella cioè di trasformare temporaneamente in un quadrumvirato il Consiglio dei Dieci — poichè, la loro procedura — ritenuta non abbastanza sollecita — ostacola il rapido raggiungimento della pace.

Il presidente della Repubblica americana e i tre primi Ministri dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia si riuniranno stamane da soli e continueranno a riunirsi ogni giorno in una tornata antimeridiana ed una pomeridiana, fino a che saranno definitivamente sistemate e completate le condizioni di pace.

I problemi più importanti, che si crede possano essere risolti in una dozzina di giorni, riguardano la delimitazione delle frontiere franco-belga-tedesca e di quella italiana. Si tratta, in fondo, di ratificare le soluzioni proposte dalle varie Commissioni territoriali e di assegnare, con decisione unanime, i territori conquistati.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 24 (Ufficiale).

(Ritardato). — Il Comitato Supremo degli alleati si è riunito oggi dalle 16 alle 18. E' stata esaminata la questione dei navi sottomarini nemici catturati dagli alleati ed è stato fissato il regime futuro di essi. Le relative disposizioni sono state deferite al Comitato di redazione.

E' stata poi adottata una proposta americana circa i poteri di decisione della Commissione di Teschen.

La Commissione finanziaria Interalleata

PARIGI, 24.

La quarta sottocommissione della Commissione finanziaria, riunitasi sotto la presidenza di Klotz ha dichiarato all'unanimità che la Lega delle Nazioni dovrà comprendere una sezione finanziaria.

La Sottocommissione esaminerà mercoledì le attribuzioni di tale sezione finanziaria.

Un memoriale americano
per la distribuzione delle navi tedesche

NEW YORK, 25.

Il World, organo del partito di Wilson, pubblica il testo di un importante memoriale che la Delegazione americana a Parigi ha presentato o presenterà alla Conferenza per la Pace sulla questione della distribuzione delle navi da guerra tedesche fra gli Alleati. Wilson ha pienamente approvato il testo del memoriale, dichiarando che gli argomenti addotti dal suo autore contro la distribuzione delle navi sono logici e ragionevoli. Il memoriale sostiene che la distribuzione aumenterebbe di circa il trenta per cento la potenzialità navale delle Grandi Potenze e che questo aumento non è necessario essendo svanita la minaccia navale austro-tedesca. Inoltre tale aggiunta alle forze navali già esistenti causerebbe ulteriori aggravi ai bilanci delle Potenze alleate e poichè l'America ha assunto l'obbligo di aiutarle finanziariamente, è nel suo interesse di opporsi ad una decisione che aumenterebbe i suoi crediti verso l'Europa.

A parte questo, la distribuzione delle navi potrebbe dar luogo agli Stati Uniti a gravi divergenze di opinione. Se la distribuzione dovesse farsi sulla base dei maggiori sforzi sostenuti durante la guerra, toccherebbe alla Gran Bretagna la parte del leone, ciò che costringerebbe gli Stati Uniti a spendere molto più del preveduto in armamenti navali. Anche dei sommergibili nemici la Delegazione americana chiede la distruzione e si riserva di proporre l'abolizione universale dell'arma sottomarina che, dice il memoriale, in tempo di pace è inutile e in tempo di guerra è militarmente inferiore agli altri tipi di navi a meno che non venga adoperata per dare la caccia alle navi mercantili.

Proposta italo-americana
per i lavoratori dei campi

PARIGI, 24.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto oggi la sua ultima seduta, la quale è stata consacrata all'esame della relazione che accompagna il programma di statuto dell'istituenda Conferenza internazionale del Lavoro e del protocollo che reca l'ordine del giorno da discutere nella prima sessione della Conferenza stessa.

E' stato inoltre approvato il testo definitivo delle clausole sociali inscritte nella Carta del lavoro da includere nel trattato di pace. Vi è stata poi una nuova discussione sulla legislazione a favore dei lavoratori della terra.

Nella seduta precedente durante la quale venne discussa una proposta concordata fra americani ed italiani in cui si afferma la necessità di un'adeguata legislazione sociale per il proletariato dei campi, tale proposta aveva ottenuto la maggioranza, mentre occorrevano due terzi dei votanti per la sua iscrizione nella Carta del lavoro. Nella seduta odierna la delegazione italiana ha insistito affinchè la così benemerita classe dei lavoratori dei campi fosse particolarmente menzionata. La Commissione ha deciso di riprodurre la proposta, notando che i voti contrari erano stati giustificati tutti con la considerazione della opportunità di ritenere di regola come compresi i lavoratori della terra nelle provvidenze sociali di portata generale, senza particolare menzione.

Hanno pronunciato discorsi di chiusura Mayor des Planches, Barnes e Vandervelde, a nome del Governo francese, ha parlato, ringraziando, il ministro del lavoro Collard.

Una adunanza al "Crillon,,

PARIGI, 25.

Ieri si è tenuta all'*Hôtel Crillon* una adunanza della Commissione per la Società delle Nazioni.

La seduta è stata dedicata all'esame degli emendamenti allo schema del Patto della Società delle Nazioni, sono state prese in considerazione varie proposte di emendamenti agli articoli 1-16 del progetto, sicchè i due terzi di esso sono stati già riesaminati.

E' stato stabilito che la Commissione si riunirà di nuovo mercoledì prossimo.

La fratellanza italo-rumena rinnovata a Parigi

PARIGI, 24.

I parlamentari, gli accademici e i pubblicisti rumeni rifugiatisi a Parigi fino dalla occupazione tedesca e dalla pace di Bucarest, prima di rientrare nel loro paese, hanno voluto trovarsi insieme con gli italiani, loro fratelli latini. Una cinquantina di persone fra le quali vi era l'*élite* della colonia romena a Parigi si sono riunite a banchetto insieme a una ventina di italiani, per esprimere i loro sentimenti di affezione all'Italia. Presiedeva Take Jonesco il quale aveva a lato l'onorevole Barzilai e il commendatore De Martino e fra gli intervenuti si notavano il principe Ruspoli, l'on. Canepa, il colonnello Castoldi, l'on. Bevione, Guglielmo Ferrero, parecchi funzionari della delegazione italiana, tutti gl'inviati speciali e corrispondenti parigini dei giornali italiani.

Parla Take Jonesko

Allo *champagne*, Jonesco ha ringraziato gli italiani per avere partecipato alla fraterna riunione: « Vorrei parlarvi in italiano — egli ha detto — ma alla lingua di Dante, alla più bella delle lingue si deve un grande rispetto, non si deve abbordarla quando non se ne è completamente padroni ». L'oratore ha poi ricordato che non occorre risalire alla comunanza di origini per stabilire la fratellanza delle due nazioni.

Quello che è avvenuto in questi quattro ultimi anni fra l'Italia e la Romenia vale per secoli. Intanto si può stabilire che nè l'Italia nè la Romenia hanno alcuna responsabilità nella guerra, e che nè l'una nè l'altra entrarono in guerra sotto la pressione del nemico, ma solo sotto la pressione della coscienza.

Dopo aver esaltato l'opera dell'Italia ed avere illustrata la serie di ragioni intellettuali, morali e politiche per le quali l'Italia e la Romenia devono sentirsi sorelle, egli ha conchiuso: Noi potremo sempre dire oggi come domani e domani come nell'avvenire tutta l'amicizia che unisce le nostre due nazioni.

Una grande ovazione e grida di *Viva l'Italia!* hanno accolto queste parole.

Il discorso dell'on. Barzilai

L'on. Barzilai ha detto che intendeva parlare brevemente come uomo politico e anche per desiderio espressogli in rappresentanza della stampa italiana. « Non occorre richiamarsi, egli ha soggiunto, ai giorni nei quali un imperatore romano lasciava sul Danubio una scolta latina, che divenne la Rumenia, contro l'invasione dei barbari per rievocare la comunità di situazioni, di sforzi, di sofferenze e di sacrifici coronati dalla fortuna che avvincono ormai indissolubilmente i due paesi che nel nome di Take Jonesko trovano una così eloquente espressione. L'oratore ha rievocato i comuni rapporti con gli imperi centrali, il comune proposito di ripudiare prima ogni solidarietà e poi di opporre ogni resistenza alla folle impresa che insanguinava il mondo e della quale ancora ieri nuovi documenti illuminavano la premeditazione delittuosa.

Egli ha ricordato le fasi alterne della guerra in ognuno subite e la riscossa che ne seguiva, ed ha detto che dopo le ansie della neutralità e le sofferenze della guerra trascorrono oggi ancora per entrambi i paesi, giorni di trepidazione nei quali contro avversari in gran parte comuni essi stanno a difesa del loro diritto. La Rumenia consente nelle rivendicazioni italiane e l'Italia riconosce la validità del trattato del 1916, che la pace di violenza di Bucarest non poteva infirmare. Pure attraverso le nuove agitazioni dei vinti, non può essere lontana l'ora nella quale sarà restaurata la pace fra gli uomini, tanto più salda quanto meglio fondata al di fuori di ogni proposito di violenza e di sopraffazione reciproca.

In quell'ora, la fratellanza d'armi fra i due paesi lascierà luogo a quella feconda dei rapporti civili e dei traffici, che saneranno le piaghe e prepareranno ad essi le nuove e meritate maggiori fortune.

Ha, quindi parlato l'ex-ministro Titulescu, il quale ha improvvisato una vera glorificazione dell'Italia.

Egli ha detto fra l'altro: « Noi amiamo l'Italia non solo pel suo passato, ma per quello che potrà fare nell'avvenire per la grandezza latina, perchè si può dire che la Storia d'Italia comincia appena ».

Guglielmo Ferrero

Guglielmo Ferrero ha ricordato quale parte l'Italia abbia preso alla prova subita con tanto valore dalla Rumenia e ha aggiunto che le prove della Rumania non sono punto finite. La situazione del secolo decimonono si è rovesciata; il mondo slavo, il mondo germanico stanno entrando nella era della rivoluzione, mentre il mondo latino ormai rappresenta il principio d'ordine. Da questa situazione nascono nuovi doveri per il mondo latino che deve difendere i principi fondamentali della civiltà occidentale contro i pericoli nuovi che la minacciano. Ferrero ha conchiuso dicendo che la Romenia sentinella avanzata della civiltà occidentale in oriente compirà questo suo compito pur nella pericolosa situazione in cui si trova tra il furore germanico e la follia slava.

Hanno parlato poi il dottor Lupu, professore all'Università di Jassy, Gavanescu, il dott. Colur in nome della Transilvania ora redenta tutti glorificando l'Italia.

Tutti gli oratori sono stati acclamatissimi.

Jonesko ha diretto un fervido saluto all'on. Barzilai. Quindi si sono levate le mense fra generali acclamazioni all'Italia e alla Romania.

Come nacque il soviet ungherese
e come si accordò col soviet russo

ZURIGO, 25.

Se bene le notizie dalla Ungheria non siano che frammentarie, si possono ricostruire le ragioni e il carattere del movimento.

Si tratta di un movimento nazionalista che è cominciato il 19 marzo quando fu comunicata a Budapest la decisione della Conferenza di Parigi che determinava i nuovi confini dell'Ungheria. Questi nuovi confini sono qualificati in una nota ufficiosa ungherese come una «spogliazione che tradisce le insaziabili ambizioni dell'imperialismo dei rumeni, dei serbi, dei czeco-slovacchi » e darebbe modo all'Intesa di impadronirsi di tutte le risorse economiche dell'Ungheria e di toglierle le sue basi di approvvigionamento.

Di qui la risposta negativa di Karolyi, lo avvento del proletariato al Governo, la instaurazione del *Soviet* ungherese e l'accordo col *Soviet* russo per opporsi insieme all'Intesa.

Viene solennemente descritto il successo radiotelegrafico con cui la nuova repubblica sovietista di Budapest si è raccomandata alla sorella maggiore.

La stazione radiotelegrafica di Csepel chiama con queste parole: « La Repubblica ungherese dei Consigli, prega il compagno Lenin di venire all'apparato ». E il compagno Lenin, essendo apparso 20 minuti dopo, si sentì dire: « Il proletariato ungherese che ieri notte ha assunto il potere, vi saluta capo del proletariato internazionale. Il partito socialista ha accettato il punto di vista comunista e finchè il Congresso di Mosca non abbia stabilito per noi un altro titolo, ci chiamiamo « partito socialista dei paesi di Ungheria ». Preghiamo di darci istruzioni su questo punto. La Repubblica ungherese prega il Governo russo di entrare con essa in alleanza offensiva e difensiva. Con le armi alla mano ci opponiamo ai nemici del proletariato e preghiamo di darci comunicazioni immediate sulla situazione militare. »

Alla sera Lenin rispose con saluti comunisti specialmente per il compagno Bela Kun. Notificò l'accoglienza entusiastica che l'alleanza ungherese aveva incontrato al Congresso, promise pronta comunicazione sulla situazione militare e chiese che i rapporti radiotelegrafici fra Budapest e Mosca vengano mantenuti in permanenza.

La Repubblica sovietista ungherese ha pure usato del servizio radiotelegrafico per uno di quegli appelli a « tutti », che furono la specialità di Trotzki al principio della rivoluzione russa. Esso premette che la dittatura proletaria, la salvezza dall'anarchia e dallo sfacelo. Nei riguardi della politica estera, [illegible] ... delle banche e dei mezzi di comunicazione e la riforma agraria si attuano per mezzo delle cooperative socialiste di produzione, il Consiglio governativo organizza un potente esercito proletario che difenda la dittatura degli operai e dei contadini di fronte ai capitalisti e ai possidenti ungheresi come di fronte ai bojardi rumeni e ai borghesi czechi. Viene ripetuta la dichiarazione di solidarietà col Governo russo cui si offre alleanza d'armi oltre ai soliti inviti di stile russo alle classi operaie d'Europa. Si invitano gli operai e contadini di Bosnia, Rumania, Serbia, Croazia ad un'alleanza armata contro i bojardi e i latifondisti. Si invitano gli operai dell'Austria tedesca e della Germania a seguire l'esempio ungherese e rompere definitivamente con Parigi e allearsi a Mosca e proclamare la Repubblica dei Consigli e opporsi con le armi alla mano ai conquistatori imperialisti. L'appello, tornando infine agli operai e ai contadini ungheresi, invita ad entrare nell'esercito proletario.

Gli accordi militari fra la nuova Repubblica e la Russia avrebbero già condotto al confine della Bucovina un esercito di 300 mila bolscevichi. Anche le truppe ucraine passerebbero ai bolscevichi.

Si hanno dati biografici di alcuni commissari del popolo del nuovo governo ungherese. Alessandro Garbai presidente del governo rivoluzionario, era già designato come ministro socialista al tempo di Tisza, durante la lotta per il suffragio universale. Bela Kun, da prima giornalista, poi segretario della Casa Operaia di Kolozvar, fu prigioniero di guerra in Russia, ove fondò un giornale bolscevico per i prigionieri ungheresi, il *Voeroes Uiszag*. Tornato a Budapest, vi fondò un giornale dello stesso colore e con lo stesso titolo. E' intimissimo di Lenin e leader dei comunisti ungheresi.

Arrestato e maltrattato durante i disordini di febbraio, venne liberato ora.

Intanto, il nuovo governo ungherese, che come annunciammo, dichiarò tutti i teatri di proprietà pubblica, decise che il programma delle recite venga fissato da una Commissione all'uopo nominata. Nelle prossime due settimane si rappresenteranno solo pezzi di carattere rivoluzionario o pezzi classici. Fra un atto e l'altro, scrittori ungheresi diranno conferenze per illuminare l'opinione pubblica sugli scopi della rivoluzione.

Il piano di campagna contro l'Intesa

ZURIGO, 25.

Il commissario per gli affari esteri russo Cicerin in un radiotelegramma al commissario per gli esteri ungherese Bela Kun fa un quadro della situazione del governo dei *soviets* e delle sue truppe. Il sistema dell'Intesa secondo Cicerin, sta nel mandare contro il bolscevismo le truppe dei vinti. La Germania che si è piegata alla volontà dell'Intesa forma un'armata sotto il comando di Hindenburg che opererà come ala sinistra contro la fronte bolscevica. Al centro sta l'esercito polacco e all'ala destra stanno gli ucraini. Questa ala destra avanzerebbe nel territorio del Don; l'ala sinistra marcierebbe su Ponewiesch e il centro marcierebbe contro Wilna e Minsk. Questo sarebbe il piano antibolscevico dietro il quale starebbe l'Intesa. La situazione è gravissima perciò, secondo Cicerin, specialmente nel settore settentrionale. Ma le truppe dei Soviet si avvicinano ora alla Galizia e gli alleati ungheresi minacciano i nemici del bolscevismo alle spalle. Contro i tedeschi ed i polacchi stanno concentrando nuove forze. L'apparire del nuovo alleato al centro d'Europa, è per il bolscevismo della massima importanza.

L'intervento degli Alleati?

PARIGI, 25.

Di fronte al carattere di rifiuto che il colpo di Stato ungherese assume e che è accentuato dalla mobilitazione generale proclamata dal nuovo governo comunista, non resta alla Conferenza altra via se non quella di stabilire misure militari che devono far rispettare le decisioni della stessa. Questo è il problema che hanno esaminato i capi dei governi degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Italia nella riunione tenuta ieri. Quanto alle misure militari conviene ricordare che gli alleati dispongono in vicinanza dei territori conquistati di forze notevoli. L'esercito d'Oriente, le forze rumene, czeco-slovacche e jugoslave possono entrare in azione per opporsi ai tentativi ungheresi e riprendere le regioni rispettivamente occupate ed assegnate alla Rumenia, alla Czeco-Slovacchia e alla Jugoslavia. Si ritiene che nella riunione di ieri Wilson, Clémenceau e Orlando, assistiti dal maresciallo Foch hanno concretato misure energiche per eliminare la nuova minaccia che sorge in Ungheria.

La Boemia mobilita

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: Il « Lokal Anzeiger » riceve da Praga che cinque classi sono state chiamate sotto le armi.

ZURIGO, 24.

Si ha da Praga:

I giornali czechi sono molto calmi di fronte agli avvenimenti ungheresi.

Secondo il giornale *Narodni Listy*, solo i pazzi possono sperare la salvezza dei bolscevichi russi.

Il *Venkov* scrive: Gli czeco-slovacchi non si intimoriscono ed il bolscevismo magiaro non impedirà il trionfo del diritto e la liberazione delle nazionalità oppresse. Il bolscevismo non è uno spauracchio per un popolo conscio dei suoi destini come quello czeco, ma darà l'ultimo colpo all'Ungheria.

Le ultime notizie

ZURIGO, 25.

Si ha da Budapest: In Ungheria si annuncia ovunque la calma. Il commissario per la socializzazione ha ordinato la chiusura di tutti i negozi, eccettuati quelli che vendono articoli di prima necessità. Per evitare che le merci siano nascoste, contro i colpevoli è stata comminata la pena di morte. Wekerle è stato arrestato.

Si ha da Vienna: Il giornale viennese Neue Tag reca che una persona arrivata da Budapest narra che la città non è calma come notizie ufficiali affermano.

Nella notte da venerdì a sabato, vi è stato un continuo scambio di colpi di fucile con morti e feriti. Si deplorano saccheggi.

Scheidemann vuol salvare
la Germania dal bolscevismo

ZURIGO, 24.

Si ha da Weimar: Oggi la frazione parlamentare socialista, la Commissione del partito socialista e la Commissione di controllo hanno tenuto una riunione nella quale hanno discusso circa la politica interna ed estera. E' stata propugnata una rapida democratizzazione dell'amministrazione dell'Impero e di quelle dei Comuni. Quanto alla socializzazione si deve procedere passo a passo dato la povertà in cui si trova il paese dopo quattro anni di guerra.

Scheidemann ha parlato degli avvenimenti in Ungheria ed ha propugnato la conclusione della pace secondo i principii di Wilson per evitare che la Germania cada in braccio del bolscevismo, ciò che potrebbe avvenire, se si violentasse il diritto di autodecisione dei tedeschi.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro ogni violentamento della razza tedesca simile a quello progettato per la Posnania, per la Russia orientale ed occidentale, con la tedeschissima Danzica, per la Slesia, lo Schleswig-Holstein, per la regione della Saar per la Renania e per l'Austria tedesca e contro qualsiasi onere insopportabile imposto ai tedeschi. L'ordine del giorno invita il proletariato internazionale ad appoggiare i tedeschi nella lotta per il diritto e per la libertà dei popoli.

Un articolo del Granduca Alessandro
sul bolscevismo

LONDRA, 25.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un lungo articolo del Granduca Alessandro di Russia, nel quale egli dichiara che il bolscevismo è la forza del male che attacca il mondo, ed è la rovina della civiltà e della coltura e di ogni legge morale.

Il pericolo bolscevico non ha carattere locale; non è proprio di una nazione o di un continente, esso minaccia il mondo intero. E' per questo che i neutri come i belligeranti dovrebbero essere invitati ad intervenire alla Conferenza della Pace per discutere su questa questione vitale, la quale ha una portata ben più considerevole sul problema della pace mondiale che non ogni altra questione qualsiasi di indennità o di colonizzazione che si sta attualmente discutendo.

Vorrei insistere specialmente sulla importanza della questione relativa alla rappresentanza delle organizzazioni laburiste e socialiste. E' di capitale importanza che la voce del lavoro e del socialismo sia intesa in questo critico momento. E' anche di capitale importanza che specialmente i socialisti si rendano conto che il bolscevismo rappresenta la rovina e il crollo dei principii e degli ideali democratici come esso costituisce la distruzione dei principii fondamentali di ogni organizzazione morale, sociale ed industriale.

CRONACA DI ROMA

Domani: 26, S. Emanuele.
Levata del Sole ore 6.7 — Tram. ore 18.27 (solari).
Levata della Luna ore 2.29 — Tram. ore 12.32 (solari).
Ave Maria ore 19.45 (solari).

Per risolvere la crisi edilizia

Ieri sera ad iniziativa dell'Ufficio Provinciale del Lavoro si sono riuniti a convegno i rappresentanti delle cooperative edilizie per discutere intorno alle cause che determinano l'attuale crisi edilizia e suggerire al Governo provvedimenti opportuni.

La riunione fu presieduta dall'ing. Francesco Ceribelli presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro con l'intervento della Giunta Esecutiva dell'Ufficio Provinciale del Lavoro; avv.ti Pozzi, Pierantoni, Morelli e prof. Bandiera.

L'ing. Ceribelli dopo aver letto il comunicato dell'*Agenzia Stefani* che riassume i provvedimenti governativi espone quanto è necessario sia sollecitamente richiesto al Governo per risolvere la grave crisi degli alloggi e la disoccupazione della classe edile.

Parlò della necessità delle aree, della requisizione dei materiali e delle altre agevolazioni necessarie per una rapida ripresa edilizia.

Presero la parola altri oratori ed infine fu approvato il seguente ordine del giorno di Luigi Lodi:

« L'Assemblea, plaudendo all'iniziativa dell'Ufficio Provinciale del Lavoro che l'ha riunita, ed accogliendo fin d'ora le direttive e le proposte esposte dal suo Presidente, da incarico al Presidente stesso di nominare un Comitato composto di 11 membri, il quale, con l'assistenza dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, riunisca gli Istituti cittadini e le Cooperative per costruzioni di case popolari ed economiche, perchè dal Governo e dai Comuni provochi i provvedimenti opportuni. »

La Commissione composta dei sigg.ri Costantini, Fabi, Graniccia, Wandering, Mancini, Susi, Maurizi, Nostini, Riccione, Lodi, presieduta dall'ing. Francesco Ceribelli, si radunerà oggi stesso alle ore 18 nella Sala Bianca del Palazzo Provinciale per concretare l'azione immediata del programma svolto nell'adunanza di ieri.

I provvedimenti per le pigioni

Tutte le notizie pubblicate stamane da un confratello del mattino intorno a deliberazioni che sarebbero state prese dal Consiglio dei Ministri di iersera, in riguardo al problema delle pigioni, sono insussistenti.

Ogni deliberazione al riguardo è stata, dal Consiglio, rimandata.

I funerali del colonnello Stoppani

Stamane la salma del compianto colonnello dei carabinieri Romeo Stoppani, comandante della divisione di Roma dei reali carabinieri, morto in seguito al violento investimento dell'automobile di Vittorina Lepanto, è stata con cerimonia solenne trasportata al Verano.

Dalla casa in piazza del Biscione il cadavere è stato portato nella chiesa di S. Carlo a Catinari, ove è stata data l'assoluzione di rito.

Quindi il corteo lunghissimo si è messo in movimento attraversando via Arenula, Corso Vittorio e via Nazionale.

Precede la musica dell'8.o fanteria, un reggimento di carabinieri e due battaglioni di fanteria. Moltissime corone e una folta schiera di amici e ammiratori dell'esimio colonnello Stoppani. Abbiamo notato i generali Cauvin, Moscaldi, Lordi, Dogliotti, Trotti dei carabinieri, una fitta selva di ufficiali superiori, nonchè il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, i rappresentanti del Ministero della guerra, del corpo d'Armata e della divisione, gruppi di giovani dell'Istituto *Tata Giovanni*, di cui lo Stoppani era direttore ed altri altri molti.

In piazza dell'Esedra, ove si è sciolto il corteo, il generale Lordi comandante del terzo gruppo di legioni ha in un forte e forbito discorso intessuto il necrologio del col. Stoppani, che ha sempre dato tutto sè stesso ai gravi incombenti del suo ufficio, ufficio che ha retto con amore, intelligenza e energia non comuni. Anche un rappresentante dell'Istituto *Tata Giovanni* ha detto belle parole sulle doti di mente e di cuore dell'egregio estinto.

Alla famiglia del compianto colonnello Stoppani le condoglianze della *Tribuna*.

Non si parla più per telefono!

Senza usare parole grosse, poichè l'evidenza dei fatti è comune oramai a tutta la cittadinanza, possiamo affermare che da qualche giorno a questa parte il servizio telefonico a Roma è — e sembra addirittura impossibile — peggiorato: chiunque ha la disgrazia di avere un telefono in un ufficio o a casa, lo può constatarlo.

Ci guardiamo bene dall'entrare nei misteri tecnici o disciplinari inerenti alla scienza di raggiungere in tempo debito una comunicazione telefonica, o in quelli sembra ancora insoluti, di riuscire a mantenere o a liberarsi di una comunicazione una volta miracolosamente afferrata. Domandiamo solo se è possibile ed onesto che lo Stato continui a riscuotere le alte percentuali or ora stabilite per l'abbonamento telefonico dando in cambio un servizio che costituirebbe un motivo di indennità per qualsiasi piccola Società di villaggio.

Pellegrinaggio di popolo dal card. Cassetta

Quanto fosse amato il card. Cassetta lo prova il pellegrinaggio di popolo di donne, di bimbi e di soldati, che da ieri si reca a visitare la sua salma. Vestita degli abiti cardinalizi essa riposa sull'alto tumulo che la pietà e l'affetto dei famigliari gli hanno eretto nella sala dell'appartamento al primo piano del palazzo incontro alla basilica di S. M. Maggiore, e dove vegliano, alternandosi a schiere, le Francescane missionarie e i monaci di diversi ordini religiosi. In quella stessa sala questa mattina si sono celebrate senza interruzione le messe.

E con la folla di popolo che sosta commossa a benedire la salma sale e passa nell'appartamento del cardinale pio, buono e munifico quella degli amici e dei conoscenti in cui si notavano oggi anche i principi e le principesse della più vecchia aristocrazia romana.

Domani mattina, alle 10, si celebreranno solennemente i funerali nella chiesa di S. Ignazio.

L'equo trattamento ai tramvieri

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi, ieri è stato firmato, tra gli altri, il decreto luogotenenziale che dà nuove disposizioni per l'equo trattamento del personale addetto ai servizii pubblici urbani di trasporto.

Lo stabilimento idrovoro di Mesola

Abbiamo da Ferrara, 25:

Con l'intervento dell'on. Sitta, sottosegretario all'Agricoltura, si è inaugurato nel territorio Mesola uno stabilimento idrovoro per la bonifica delle terre sommerse, iniziato per cura degli Ospedali Riuniti di Roma, proprietari della storica tenuta di Mesola, e consegnato oggi al nuovo acquirente « Consorzio industriale agrario ».

Erano presenti, con numerosa popolazione accorsa dai borghi, il prefetto, il presidente, comm. Lusignoli, amministratore degli Ospedali, gli onorevoli deputati Zegrotti, Pacetti, Marangoni, i rappresentanti del comune e delle leghe.

Conferenza Fiumi all'istituto Britannico

Lunedì 31 marzo, alle ore 16.30 nella sala dell'Istituto Italo-Britannico in Piazza Venezia 29, Maria Luisa Fiumi dirà da *Gli angeli musicanti nelle arti plastiche*. La conferenza sarà illustrata da cento proiezione.

Dato il chiaro nome della eletta scrittrice, e l'interesse del soggetto intorno al quale la Fiumi ha già avuto modo di dimostrare tutta la sua competenza di studiosa dell'arte umbra, siamo sicuri che tutti quanti s'interessano all'arte di quella gentile regione, accorreranno ad ascoltare la parola della chiara scrittrice.

Un gioiello d'arte antica

Ci comunicano dall'Ariccia:

Abbiamo voluto recarci anche noi ad ammirare *de visu* la statua di Giunone rinvenuta a tre chilometri dal paese, in prossimità di Cancelliera e precisamente nella tenuta denominata « La Santa Casa » di proprietà del sig. Vincenzo Ciuffa.

Un mero caso portò alla luce questo antico gioiello: alcuni prigionieri di guerra che nel podere suddetto erano intenti a vangare, meravigliati della durezza del terreno, ne riferirono al proprietario stesso, il quale di sua mano fece sbocciare il marmoreo fiore sotterraneo.

Liberato dal terriccio, il blocco apparve in forma di statua su piedestallo, raffigurante l'alma figlia di Saturno, la ribelle e capricciosa moglie e sorella di Giove.

La statua — posta bocconi — (la testa era tra le ginocchia) risulta priva di braccia.

La chioma foltissima — cinta intorno alla fronte da un nastro — le scende ondulatamente sino alla vita.

Essa è vestita d'un camice a pieghe, scendente sino all'estremità de' piedi affatto nudi. Al camice è supposta una tunica con due borchie laterali stretta intorno alla vita da una cintura (zona); un ricco manto, passando per il collo, le cade sull'omero destro.

Scolpita in candido marmo di Carrara, la statua appare di squisita fattura greca. E' alta tre metri e mezzo e pesa circa 60 quintali. La sola testa misura in altezza 55 centimetri e 107 chilogrammi in peso.

Poi che il nostro paese, per varie epoche romane, fu ritrovo frequentatissimo di villeggiatura, nulla risulta più facile che il supporre la statua come funzione ornamentale di qualche villa.

Si vuole anche che nella località del rinvenimento sorgesse — cinque secoli avanti Cristo — un tempio e che la statua ne facesse parte.

Il suo interramento può spiegarsi con l'uso invalso di nascondere « sub humum » le opere d'arte allo scopo di sottrarle ai vandalici eccessi delle invasioni barbariche.

Ipotesi questa che ricondurrebbe alla prima supposizione, quella cioè che la statua facesse parte di qualche villa della decadenza imperiale, epoca più prossima a quella delle invasioni.

Fra giorni la Giunone scalerà dalla *pendula Aricia* pel Museo Archeologico di Roma.

Un grazie particolarissimo dobbiamo al sig. Ciuffa, che con la cortese coadiuvazione delle amabili sue figliuole, fa quanto può per rendere completa la soddisfazione dei visitatori assolutamente... estasiati dalla squisitezza del suo vino.

Il conte Greppi celebra il suo secolo

Nelle sale dell'Albergo Excelsior è convenuta oggi tutta Roma. Perchè il conte Giuseppe Greppi ha ricevuto oggi là tutti gli amici e tutti i conoscenti che desideravano esprimergli a voce la gioia di vederlo vivere, e gli auguri perchè egli — magnifico monumento di vita e di intelligenza — viva ancora molti e molti anni.

L'uomo illustre che tanti giovani invidiano, riceveva gli ospiti con la cordialità più squisita. E la sua compiacenza era palese.

Gli stavano ai lati, facendo con lui gli onori della festa, la nipote, contessa Lavinia Taverna, il fratello Lorenzo, il nipote Emanuele, ex-sindaco di Milano, e gli altri componenti la famiglia venuti da Milano.

Le sale erano fiorite di rose, di garofani e di bellissime ed eleganti signore.

In una serra era anche trasformato il suo appartamento.

Molti i regali, fra i quali si notavano le rose della Regina Elena e una coppa d'argento con fiori della Regina Madre.

INTERESSI DI CLASSE

I funzionari del Genio Civile. — Nelle sale della loro Associazione si sono riuniti in assemblea i funzionari di tutte le categorie del Genio civile. Dopo le comunicazioni del presidente gr. uff. ing. Alberto Rocco, relative all'opera svolta dell'Associazione, e dopo animata discussione alla quale hanno preso parte moltissimi funzionari di ogni grado, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si reclama dal Ministro dei LL. PP.:

1. che si provveda entro brevissimo termine al miglioramento degli stipendi in proporzione dell'elevatissimo costo della vita;

2. che si nomini sollecitamente una Commissione composta di funzionari delle varie categorie del G. C. per la riforma del servizio e dell'organico del Corpo;

si confida che l'amministrazione non metta i funzionari nella dura necessità di non poter più compiere con l'usata tranquillità il disimpegno del proprio dovere;

e si delibera inoltre di riunirsi alle 15 del 5 maggio prossimo per le ulteriori determinazioni.

I capi d'ufficio postali telegrafici, riuniti in assemblea, hanno deliberato di restare completamente solidali con la seconda categoria nell'invocare un progetto completo di riforma organica ed amministrativa che valorizzi la categoria stessa in rapporto alle funzioni amministrative-contabili che essi disimpegnano; ed hanno dato mandato al preside del Comitato di intervenire ai comizi ed ai convegni che saranno indetti, con l'esplicito incarico di farsi interprete dei sentimenti manifestati dalla classe e di sostenere l'attuazione di una riforma organica intesa a soddisfare le esigenze improrogabili di tutte le categorie e di tutti i gruppi del personale.

— *Gli ufficiali della Riserva.* — Stamane, accompagnato da tre ufficiali generali è stato ricevuto dal ministro della guerra il consiglio della Federazione presieduto dal maggiore cav. Corradi Giovanni. Il Consiglio fu ricevuto cordialmente e presentò un memoriale riguardante i diritti per la nuova liquidazione della pensione. Il Consiglio fu pure ricevuto dal generale Zuppelli il quale promise tutto il suo interessamento, vista l'equità della causa ed i loro diritti, per il cumulo di servizio prestato durante la guerra con quello precedente agli effetti della pensione.

— *I lavoratori della terra al Ministro di agricoltura.* — In seguito al Convegno l'Ufficio per l'Italia Centrale della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra ha inviato al Ministro di agricoltura il seguente telegramma: « Convegno Contadini Castelli Frascati reclama, allontanamento prigionieri per lavori agricoli. Commissione deciderà conferire con V. E. ».

Teatri ed Arte

Il 2.o concerio del "Nuovo Quartetto,,

Boccherini, Haendel, Haydn: tre nomi cari a tutti noi; tre maestri ammirevoli che, in vario senso e in varia misura, hanno dato a noi gioie d'arte. Le musiche di questi autori classici hanno risuonato ieri deliziosamente nella sala dell'Accademia Filarmonica romana, per merito dei valenti artisti che compongono il *Nuovo quartetto*: i professori Sandri, Zerti, Raffaelli e Albini.

L'audizione, seguita con raccoglimento quasi religioso da un pubblico assai distinto, è apparsa degna di fervente stima. Il *quartetto in do minore* di Boccherini, una perla degna di figurare in qualsiasi collana regale e il *quartetto op. 76 N. 2* di Haydn, — il buon patriarca che sa sorridere con la schiettezza di un bimbo — sono stati lumeggiati con sapienza dai quattro esecutori ed hanno agevolmente ottenuto il plauso generale. Una particolare ovazione è stata rivolta ai professori Sandri ed Albini alla fine della *Passacaglia* dell'Haendel trascritta dall'Halvorsen: questa difficoltosa composizione, interpretata con calore e pur con dignità di stile, ha messo in evidenza il talento e il buon gusto dei due artisti che sono il principale sostegno del *Nuovo quartetto*.

E' da sperare che l'audizione di ieri sia seguita da altre consimili che diano modo al pubblico di Roma di conoscere qualcuna delle molte composizioni di musica istrumentale da camera trascurate dai concertisti ordinari.

" L'amore dei tre Re ,, al Costanzi
(Le scene e i costumi)

Riceviamo:

Illustre Direttore della Tribuna.

Permetta ad un uomo che attraverso a tutte le forme d'arte, architettura, pittura, scultura, scenografia, s'affanna per la maggior gloria d'Italia, di ringraziare!... pubblicamente la Casa Ricordi e l'Impresa Mocchi e Comp. per l'indecorosa... riproduzione *che fanno fare delle mie scene* create insieme ai costumi per la «Prima» alla *Scala* a Milano e che ebbero allora insieme all'Opera, un vero grande e schietto successo.

E' doloroso il vedere come a niente servono gli entusiasmi e i più belli sforzi per portare un po' di luce, che giù subito si ricade per l'illimitata ingordigia degli speculatori, nella morta gora. Ma io, che sono vivo, protesto, e *protesto* anche non per vanità, *ma per giustizia, contro la soppressione che si fa del mio nome dai cartelloni*. Baschi, scenografo russo, attraverso Parigi è conosciuto e strombazzato nel mondo. Da noi invece si vince il concorso del Salone Feste 1911 e non ve lo fanno costruire: si vince la Cattedra d'Architettura alle Belle Arti di Napoli, o pure dichiarandovi « *Artista di grande stile, degno del periodo aureo del Rinascimento* », ve la negano; create nel Teatro una forma d'Arte e meschinamente vi ricopiano, vi sfruttano e sopprimono il nome, e così l'Artista stenta a farsi largo non dico nel mondo, ma in Italia.

Che lo stesso non avvenga dei tanti sacrifici ed eroismi bellici, del meraviglioso popolo d'Italia!

Grati ossequi

Gian-Giuseppe Mancini.

Teatri di Roma

AL COSTANZI. — La signora Carena, protagonista di *Aida*, iersera, completamente ristabilita, ha potuto dar di sè la prova migliore. Ella è stata lungamente e ripetutamente acclamata come cantatrice di mezzi vocali ampi e interprete di buon gusto perfetto. Con lei sono stati applauditi il valoroso tenore Grassi, la Sadun, il Molinari e il Cirino. Eccellente la direzione del maestro Marinuzzi. Questa *Aida* sarà ripetuta domani mercoledì. Stasera, intanto serata in onore di Nazzareno De Angelis, il glorioso interprete del *Mefistofele*. Giovedì *L'Amore dei tre Re* e quanto prima *Il Pelléas* del quale sono già iniziate le prove d'orchestra. La promessa rappresentazione della *Manon Lescaut* è, purtroppo, andata in fumo per impreviste difficoltà.

ALL'ARGENTINA — Ieri sera un pubblico affollatissimo, assisteva alla commedia di Giannino Antona Traversi *La grande ombra*, che da vario tempo non si rappresentava. Questa commedia, accolta con vero e crescente favore dal pubblico costituisce una nobile *rentrée* del popolare commediografo, ingiustamente trascurato durante il periodo della guerra in cui egli ha voluto e saputo compiere nobilmente il suo dovere di soldato. Giannino Antona Traversi doveva presenziare a questo spettacolo, ma per ragioni di servizio non ha potuto muoversi. Lo spettacolo in ogni sua parte curato e nobilmente interpretato dalla Capodaglio, dal Palmarini, dalla Simoni, dal Racca, dal Mina, si ripete questa sera.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della nuova operetta in tre atti del m. Giuseppe Pietri *Lucciola*. Per questa prima dell'autore di *Addio giovinezza* e della *Modella* l'attesa è vivissima, ed è facile prevedere il concorso del miglior pubblico di Roma. L'operetta allestita colla tradizionale cura della Città di Milano avrà a protagonista Florica Cristoforeanu, coadiuvata dai migliori elementi della compagnia.

AL VALLE. — Ricordiamo per questa sera la ripresa de *La maestrina*. Quanto prima 5.a replica di *Madonna Oretta*. Venerdì serata in onore di Ignazio Bracci.

ALL'ELISEO. — Ieri sera alla ripresa di *Mam'zelle Nitouche* accorse un pubblico affollatissimo che tributò ad Alfredo Petroni e a Rita Cayro un successo caloroso. Stasera si replica la *Vedova allegra*, e quanto prima *Il caso Mimì*, di Ren*.

ALL'ADRIANO. — Stasera avremo la terza dell'*Otello* di Verdi, che piace infinitamente nella vivida interpretazione della Lenzi-Rossi, del Toscani e del Segura Tallien. Dirigerà il maestro Pasquale La Rotella. E' imminente la andata in iscena del *Faust* e già si sta provando la *Nadeida* del giovane maestro Marcacci.

AL MANZONI. — Si replica stasera il *Rigoletto*. Iersera, nel *Trovatore* ha debuttato con ottimo successo il baritono D'Anversa, allievo del maestro Boracchi.

Sala Umberto I

Un successo veramente entusiastico riportò ieri sera *Gino Franzi*, nella sua serata d'onore. Ebbe applausi vivissimi ed i bis non si contarono.

Anche *Spadaro* è sempre in crescente successo col suo divertentissimo repertorio.

Applaudite tutte le *sue Parisine*.

SPETTACOLI del 25 Marzo 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
MARTEDI', 25 — Ore 20.30: 4.a replica dell'opera di G. Verdi:
Otello
Spettacolo per famiglie
Quanto prima l'opera di C. Gounod:
FAUST
Con la grande azione mimo-coreografica: **LA NOTTE DI VALPURGIS.**

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
MARTEDI', 25 — Ore 21: Replica:
La grande ombra
Dramma in 4 atti di G. A. Traversi.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MARTEDI', 25 — Ore 20.30: Sera fuori abb. a prezzi ridotti, serata in onore del celebre basso Nazzareno De Angelis nel
Mefistofele
MERCOLEDI', 26 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi ridotti, settima rappr. straordinaria del celebre tenore Rinaldo Grassi nell'
AIDA
Protagonista: Carena Maria. Altri esecutori: Molinari Enrico, Bianco Sadun Matilde, Cirino Giulio, Dentale Teofilo. Dirett.: Marinuzzi.
GIOVEDI', 27 — Ore 20.30: A prezzi ridotti, fuori abb. e per aderire alle molteplici richieste ultima definitiva rappr.:
L'AMORE DEI TRE RE
di Montemezzi
Esecutori: Dalla Rizza, Di Giovanni, Almodovar, De Angelis. Dirett.: Marinuzzi — Seguirà il nuovo balletto:
IL CARILLON MAGICO

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Folsinea Alfredo Petroni
MARTEDI', 25 — Ore 21:
La Vedova Allegra
Protag.. Ida Beidio
Quanto prima: IL CASO DI MIMI'.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MARTEDI', 25 — Ore 21: 3.a replica del;
Rigoletto
Esecutori: Franzini Giuditta, Bartolini Giovanni, Bernabei Balduino e Seri Silvio, Dirett.: m.o cav. Francini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
MARTEDI', 25 — Ore 21:
La Duchessa del Bal Tabarin

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
MARTEDI', 25 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuova operetta del m.o Pietri.
Lucciola

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il processo Fiaschella.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *La maestrina.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli
Dopo la nona giornata

Fummo facili profeti quando dicemmo che il programma della nona giornata appagava l'occhio *sulla carta* per il numero degli iscritti delle varie prove. Solo *sulla carta!* Disgraziatamente anche domenica scorsa, infatti, abbiamo avuto dei campi ridottissimi: corse con due o tre partenti. Non riusciamo a comprendere come questa riunione romana debba avere una sorte così meschina, quando invece sempre maggiore si va facendo l'interessamento del nostro pubblico per le prove del *turf*. Infatti, a malgrado della sospensione del servizio tranviario la folla era grande.

Lo *sport* è stato regolare; e quasi sempre abbiamo visto il trionfo dei migliori. Si è cominciato con la vittoria di *Mère Folle*, che ha passeggiato dinnanzi alla modesta *Cakyas* per aggiudicarsi il «*Premio d'Importazione*». Nel «Premio Agro Romano» *Hocco* ha avuto nettamente ragione di *Farese*, che per l'età, comincia ad averne di troppo d'una eccessiva fatica; è superiore alla sua resistenza correre un giorno appresso all'altro. *Brunelleschi* avrà bisogno ancora di parecchio lavoro prima di poter vincere.

Quando pareva che ogni *chances* fosse perduta per lui, *Fancesello* è venuto a vincere alla distanza il «Premio Caudeyran»; e *Purley* e *Turà* finivano vicino. Ad un *match* si è anche ridotto il «Flaminia», dove *Montenegro* — che appare uno dei migliori nostri 3 anni — ha vinto facilmente *Paride*.

I vecchi hanno avuto ragione dei giovani nel «Melton»: *Lamia* e *L'Enigma* non hanno potuto che condurre sino a 1.800 metri; e quando *Amyntas* e *Mainze* sono mossi all'attacco hanno guadagnato d'autorità i primi due posti. Nel «Melanion», *Velontaire* ha perduto male e per una corta testa, contro *Dillo* che alle tribune sembrava sicuro vincitore. *Marace* e *Lia* non sono mai stati seri avversari.

Quantunque avesse avuta una partenza favorevole, *Afrodite* non ha potuto vincere il «Premio Tor di Mezzavia», riportato da *Lady Rowena* che veniva ricomperata per 7 mila lire.

CICLISMO — *Spears vince il campionato di inverno.* — A Parigi — al Palais des Sports — si è disputato domenica il 15.o campionato di inverno per sprinters, che comportava 15 matches in cui si sono misurati i migliori uomini della velocità. Ecco la classifica: Bob Spears con 5 vittorie; 2.o Dupuy con 4 vittorie; 3.o a pari merito Hilegaard, Trouvè e Pouchois con due vittorie; 6. Sergent.

— *La Roma Tivoli Vicovaro Roma* (km. 90). — Il Club Sportivo Tiburtino farà disputare domenica prossima, questa corsa ciclistica libera a tutti gli indipendenti ed ai dilettanti di seconda categoria. Vi saranno così due distinte classifiche. Noi ci auguriamo di vedere alla partenza un largo stuolo di concorrenti essendo in palio numerosi premii in danaro ed in medaglie d'oro, vermeille e argento. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi in via Sabelli 52. I premi sono esposti in via Tiburtina 46.

Per un'orfana da adottare

Un professore residente a Salerno e la sua signora desidererebbero adottare una orfana dell'influenza o un'orfana di guerra di 13 o 14 anni.

Per informazioni rivolgersi a Domenico Ventriglia, *Tribuna*, via Milano, 37.

Questione di limite

L'organismo umano è, secondo ogni individuo e le sue attitudini, capace di fornire un determinato lavoro. Se si oltrepassa in modo regolare la resistenza normale dell'organismo, tutto si stancia e questo, stanco, abbattuto, diviene incapace di qualsiasi vitalità.

Durante la guerra lavoro sono stati numerosi nelle officine di guerra specialmente fra le operaie. Ve ne sono anzi che ancora non potevano ristabilirsi dai danni cagionati al loro organismo dalla richiesta esagerata di energia; ma quelle che ebbero l'ottima idea di fare la cura delle Pillole Pink ebbero il vantaggio di recuperare ben presto le loro forze e l'equilibrio dei loro organi per un momento turbati.

Così ha fatto la signora Angelina Pasini lavorante al tornio, via F. Aporti, 54, Milano, ventiquattrenne.

S. Angela Pasini (Cl. de Marchi).

« Posso informarvi — ella scrive — che la cura delle Pillole Pink mi è stata assai favorevole. Ho molto lavorato in un'officina di guerra alla fabbrica dei proiettili. Ci furono chiesti degli sforzi d'energia e di lavoro; li abbiamo fatti, ma la nostra salute se ne è risentita.

« Una grande anemia si è impadronita di me, ho sofferto di male al capo, di nausea, di dolori in varie parti del corpo. Ero debole. Prendevo ben poco cibo perchè avevo poco appetito. Costretta di lasciare il lavoro, il mio morale ne fu colpito. Non avendo trovato profitto alcuno nelle medicine prescrittemi, volli provare le Pillole Pink che avevano favorito il ricupero della salute di qualche collega.

« Le Pillole Pink furono ottime anche per me, mi fecero un gran bene. Grazie ad esse, ho ricuperato forze e appetito. La mia salute essendo divenuta migliore, ho ricuperato l'antica energia ed ho ripreso le mie occupazioni. »

C'è in tutto un limite che non bisogna oltrepassare. Se avete chiesto troppo alle vostre forze, avete indebitato il vostro sangue, gli dovete quindi qualcosa. Per liquidare il vostro debito verso il vostro sangue, che avete impoverito, le Pillole Pink vi daranno ottimo aiuto.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole franco, più 0.40 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Oggi al "Modernissimo,, Hesperia e Tullio Carminati

Da oggi s'iniziano all'elegante ritrovo della Galleria S. Marcello, le fortunate repliche de *La fibra del dolore*, opera geniale e profonda di Gaetano Campanile-Mancini.

Le prime di ieri riportarono quel pieno successo, che era logico attendersi dall'ingegno dell'autore e dalla perfetta interpretazione abituale a due artisti come Hesperia e Tullio Carminati.

Il pubblico ha trovato che, nella trama del lavoro, alla singolare originalità e alla profonda significazione umana, s'accoppia il grande interesse per l'azione drammaticissima e avvincente. Il rilievo poi che Hesperia e Tullio Carminati danno a questa opera d'arte è degno della loro carriera artistica, intessuta di progressi e di studi geniali.

Nel Centenario di Giuseppe Greppi

Un uomo ed un secolo

Una duplice ricorrenza — il compimento del centesimo anno di età e la pubblicazione di un volume di ricordi diplomatici a cura di Raffaele De Cesare — caratterizza l'omaggio che in questi giorni alcuni senatori e varie personalità rendono al conte Giuseppe Greppi, in un rito gentile di amicizia e di buona colleganza.

Non è questo del Greppi uno dei soliti fenomeni di longevità che la cronaca di tanto in tanto registra. Dei cento anni vissuti in florida salute ed in letizia egli ne ha trascorsi circa metà in diplomazia, nelle capitali europee, vivendo giorno per giorno i più notevoli episodi del secolo, accanto alle più cospicue e significative figure d'un'epoca. Nato ricco e nobile quando la ricchezza era molto e la nobiltà tutto, conoscente di re e di imperatori, di sultani e di pontefici, testimone di grandi fatti storici e consapevole di galanti avventure regali, frequentatore di Corti e di salotti ed amico di dame per le quali qualche re aveva giuocato la propria corona e qualche poeta offerta la propria gloria, Giuseppe Greppi, sano di corpo e vivo di spirito a cento anni, non rappresenta soltanto un fenomeno umano, ma la testimonianza vivente, personale e diretta delle varie fasi e degli eventi europei dal 1840 in poi...

Egli conobbe la Roma di Gregorio XVI, quando nelle conversazioni si evitavano gli argomenti politici, perchè il governo ecclesiastico preferiva che la mondanità prevalesse sulla politica, persuaso che « chi si diverte non cospira » e i cardinali frequentavano i salotti aristocratici, facendovi risaltare lo scarlatto delle loro vesti ed allontanandosene all'inizio del ballo. Pochi sorbetti semplici e molte « quadriglie » coreografiche alla luce scialba dei lampadari a cera... che permetteva alle signore, la cui parsimonia era allora molta, di indossare ripetutamente l'istesso abito. Qualche brillante cavaliere, come don Flavio Chigi, che doveva poi rappresentare Pio IX alla Corte di Napoleone III ed essere quindi nominato cardinale, faceva la corte ad una bella signora; e nei salotti romani sfolgorava la bellezza bionda della marchesa Guiccioli che era stata amante di lord Byron ed era poi diventata sposa del marchese di Boissy, la cui vanità era tanto imprudente ed impudente da indurlo ad aggiungere, allorchè presentava sua moglie: « l'amie de lord Byron... »

Dal principe di Metternich a Massimo d'Azeglio, da Gregorio XVI a Pio IX, da Ferdinando I d'Austria a Ferdinando II di Napoli, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele II, a Re Umberto, a Cavour, a Visconti Venosta, a Crispi, Giuseppe Greppi ha avuto rapporti di ufficio e amicizia, e consuetudini di lavoro e di vita con gli uomini più rappresentativi che hanno governato l'Europa nell'ultimo secolo e gli artefici principali del Risorgimento nazionale.

Diritto, quasi rigido nella persona esile, i capelli bianchi non più folti spartiti nel mezzo della fronte, lo sguardo fermo e vivo, le linee del volto marcate ma non deformate dagli anni, la voce chiara e piuttosto robusta, la parola pronta e rapida, accompagnata dal gesto agile e parco. Irreprensibile nel vestire, egli conserva la disinvolta compostezza e la sobria amabilità di uomo di mondo e d'un signore di razza.

Dei quarantasei anni passati dal Greppi in diplomazia, di cui soltanto sei in quella austriaca, il volume pubblicato testè è una sintesi di grande interesse. Il Greppi esordiva appena ventitreenne, quando il principe di Metternich — a settant'anni sposo per la terza volta e questa volta d'una principessa ungherese che per il vecchio cancelliere aveva... soltanto temporaneamente messo da parte il suo giovine fidanzato — pesava non poco sulla politica europea e, preoccupato dei moti rivoluzionari del 1830 e del 1831 vedova di buon occhio ed aiutava il movimento reazionario...

Dopo una breve sosta all'Ambasciata Austriaca di Roma, dove conobbe un addetto che portava... un'enorme cravatta di crine e tra i primi documenti che ebbe per le mani uno era la domanda della famiglia Rothschild per la sovranità su Gerusalemme e l'altro la richiesta della Prussia di erigere accanto al Campidoglio un tempio luterano che rivaleggiasse con S. Pietro; il Greppi raggiunse Vienna e successivamente Monaco di Baviera, Stuttgart e Stoccolma... Decano del Corpo diplomatico accreditato alla Corte viennese era monsignor Altieri, rappresentante del Papa, e dell'istesso corpo facevano parte l'Ambasciatore inglese Gardon che dava la mano soltanto ai colleghi in grado, tre dita ai colleghi minori ed aveva un semplice inchino per tutti gli altri; e il marchese di Frignano di cui si ricordava che trovandosi a Torino nel 1830, nelle giornate di luglio, in calce ad un rapporto al suo Governo non riguardante avvenimenti politici aveva aggiunto la seguente... postilla: « Mi permetto di non lasciare ignorare alla S. V. che una rivoluzione è scoppiata a Parigi, rovesciando dal trono Carlo X... »

Ma alcuni personaggi di Monaco erano molto meno divertenti. Monaco era un centro di attività per la restaurazione gesuitica, reazionaria e antiliberale. A capo di questo movimento, alimentato anche dal Metternich, erano molti personaggi, tra cui il padre gesuita fiammingo Giovanni Bechx che il Greppi avvicinò alla mensa del conte Senfft ministro d'Austria in Baviera, sassone di origine, luterano, poi cattolico e gesuita « de la robe courte ».

Lo spirito reazionario e romantico del tempo animava questi cenacoli e l'ambiente di Corte dove le avventure del Re erano narrate con particolari piccanti. E il Greppi non conobbe soltanto gli artefici della restaurazione gesuitica e del movimento reazionario, ma anche il Re Luigi che amava le cose e le donne belle, che aveva voluto che la reggia ricordasse il palazzo Pitti di Firenze e che in una sala aveva raccolto i ritratti delle donne amate, prima fra tutte una perugina, la marchesa Anna Florenzi, alla quale aveva scritto circa tre mila lettere... Molte... indiscrezioni il Greppi potè apprendere su questi amori del Re bavarese che soleva fare delle gite in Italia alla villa di Ascagnano. Per raggiungere la villa bisognava attraversare in un barcone il fiume, ed una volta il Re, scorgendo la Florenzi sulla riva opposta, per l'esultanza urtò nella corda del traghetto e cadde all'indietro... Il Greppi era con lui in dimestichezza tanto che un giorno il Re chiedendogli dei progressi nello studio del tedesco gli consigliò di usare una... grammatica vivente...

Ma qualche anno dopo il Greppi lasciava definitivamente la diplomazia austriaca. Si trovava a Stoccolma all'epoca della riforma penale e carceraria. La pena di morte si eseguiva senza spargimento di sangue, tenendo il condannato a pane ed acqua per un certo numero di giorni. L'impressione che gli fece la vista di uno di questi condannati gli è rimasta incancellabile durante tutta la sua vita... Si era nel '48, nel mese di marzo. Il giorno 13 Vienna insorgeva domandando la costituzione e il principe di Metternich era costretto a fuggire. Qualche giorno dopo si sollevavano Venezia e Milano... Le cinque giornate! Il Greppi rassegnò le dimissioni al conte Esterhazy non ascoltandone il consiglio di non passare... subito sul terreno « nemico », partì per Parigi e alcuni mesi dopo giunse a Torino dove l'abate Gioberti che era capo del Governo, lo incaricò d'una missione presso il Governo provvisorio di Sicilia che poi non ebbe seguito...

Le catastrofi del 1849 avevano diffuso la desolazione in Italia. Il Piemonte diveniva meta ed asilo degli esuli e centro di preparazione per le rivendicazioni future.

Nel decennio 1849-1859 trascorso a Torino il Greppi si trovò a contatto con i maggiori uomini del risorgimento piemontese.

Egli era congiunto degli Arconati che avevano assistito sino alla morte Giovanni Berchet e che ospitavano uomini politici ed esuli illustri. Presso gli Arconati avvicinò il Gualterio, Giuseppe Massari, Ruggiero Bonghi, Massimo d'Azeglio; frequentò il salotto del conte Francesco Arese, esule lombardo, amico di Napoleone III, e quello della contessa Martini, bella e intelligente, che aveva molti adoratori tra i quali il conte di Cavour.

Intanto il Greppi alternava la vita di società e gli studi, intervenendo nelle questioni importanti, come nel 1854 allorchè si discuteva dell'intervento del Piemonte nella guerra di Crimea.

Dal 1859, anno in cui rientra in diplomazia ed è destinato a Londra, al 1888, anno in cui ne esce dopo essere stato a Berlino, ad Atene, a Costantinopoli, a Stuttgart, a Monaco, a Madrid e a Pietroburgo, uno dei più caratteristici periodi della storia europea e della vita italiana si conchiude.

Il Greppi n'è testimone e partecipe.

Opportunamente il De Cesare rileva la importanza e l'interesse di alcune parti dei diari del Greppi relative al periodo che segue la pace di Villafranca, al pensiero politico della Prussia circa la missione del generale Lamarmora a Berlino nel 1861 e alle relazioni tra la Prussia e l'Italia durante la campagna di Garibaldi in Sicilia...

Il conte di Cavour, De Launay, Ricasoli, Terenzio Mamiani, Costantino Nigra, Quintino Sella, Emilio Visconti Venosta, Mancini, Crispi, l'attuale... Papa, sono gli uomini politici coi quali ha rapporti frequenti e diretti in questo ciclo di funzione diplomatica.

Durante questo ciclo si compiva l'unità italiana. Ma la guerra franco-prussiana aveva addolorato Giuseppe Greppi per le simpatie che egli aveva per la Francia. Più tardi una situazione assai delicata doveva affrontare a Madrid, all'indomani dell'abdicazione di Amedeo, ristabilendo i rapporti con la Spagna, come ministro d'Italia alla Corte di re Alfonso XII, avendo per intermediario tra sè e gli alti prelati monsignore Della Chiesa, l'attuale Pontefice... Il Greppi era a Pietroburgo allorchè il Crispi, reduce dal colloquio con Bismarck a Friedrichsruhe, lo collocò a riposo con altri. Il provvedimento inatteso lo amareggiò, ma per un paio di giorni soltanto. Poi... non ci pensò più. E riprese la sua solita vita, alternando gli svaghi e gli studi, vita sobria, calma, serena ma tutt'altro che indifferente a quanto avviene nel mondo intellettuale, nella politica, nella società...

Nell'appartamento luminoso d'un grande albergo alla moda dov'egli dimora, tra le gaie eleganze moderne e una profusione di ritratti, di libri, di opuscoli, di giornali italiani ed esteri, l'ospite è bene accetto. Gli anni non hanno distrutto nell'amabile Vegliardo l'abitudine alla conversazione così come non hanno cancellato la sagoma speciale delle persone veramente distinte. Vi tende la mano sorridendo, senza alcun segno di fastidio o di stanchezza.

Gli ricordavamo d'averlo visto salire senza sforzo la scaletta della Presidenza del Senato il giorno in cui fece da testimone al sottosegretario on. Conti che prestava giuramento; ed egli ci diceva che or è qualche anno, facendo da testimone in un matrimonio aristocratico augurò agli sposi di poter fare altrettanto alla sua età.

Parlavamo di... lui.

— Sono stato — ci diceva — sempre sobrio in tutto, ho l'abitudine di alzarmi da tavola con un po' di appetito e non ricordo d'aver passato una sera a casa. Il teatro mi piace molto, e ci vado tutte le sere, ma non resto sino alla fine dello spettacolo. Alle undici e un quarto torno a casa, e scrivo o leggo sino all'una o l'una e mezza, poi vado a letto. I libri di storia mi hanno sempre interessato moltissimo e continuo a leggerli... Uno dei miei primi lavori fu appunto la traduzione di molti capitoli del Thiers.

Una breve pausa. La conversazione ha toccato la guerra. L'ex diplomatico, malgrado gli anni, segue con vivo interesse le fasi della Conferenza di Parigi. Ci ha detto la sua esultanza per la vittoria, ricordando il dolore provato allorchè il Re di Prussia si fece proclamare imperatore di Germania a Versailles...

Al conte Greppi la conversazione non dispiace. L'aver assistito a tanti e tanti avvenimenti, al capovolgersi di situazioni che sembravano eterne, alla realizzazione di cose che parevano fantastiche, ha reso tuttora viva in lui la sensazione del nuovo... Ed infatti ci diceva:

— Quando io ero giovane si parlava del liberalismo con terrore. Indubbiamente si aveva allora più paura del liberalismo che oggi non si abbia del socialismo. Malgrado tutto, il liberalismo si è realizzato, ha trionfato ed oggi... nessuno ne ha più paura, anzi... E vedrà — ha soggiunto sorridendo — che anche per il socialismo verrà l'ora... Sopratutto è necessario che le idee più audaci si « regolarizzino » sieno cioè ben dirette...

Gli abbiamo poi chiesto come celebrerebbe il suo centenario...

— Alcuni amici vogliono festeggiare il mio centenario con affettuosa premura e squisita cortesia, offrendomi anche una colazione. Quest'ultima cosa mi preoccupa un po' perchè ho sempre provato e provo ancora un certo fastidio quando devo parlare in pubblico... Una riunione di amici non dovrebbe preoccuparmi, eppure mi sgomenta. Dirò poche parole...

La grande bontà del vecchio signore ci induceva a continuare la conversazione, e gli abbiamo domandato se egli sapesse di altri suoi coetanei...

— Ho pensato appunto di chiedere a Prospero Colonna, che come sindaco deve saperlo, se vi sono altri che compiono i cento anni contemporaneamente a me. Credo però più probabile che vi sieno delle donne anzichè degli uomini...

— Si tratterrà ancora molto a Roma?

— Sì. Poi andrò a Venezia, al Lido..

— Non lo disturba il viaggio?

— Un inconveniente notevole è per me quello di trovare un vagone dove non si fumi. Ma come si fa a non tollerare il fumo quando le stesse signore fumano a pranzo, in viaggio, e... nel gabinetto di *toilette*?

A questo punto si è alzato dalla poltrona. Abbiamo cercato di aiutarlo, ma egli: — Non si incomodi, faccio da me... Vado a prendere la fotografia che desidera il suo giornale. Veda, questa è troppo solenne perchè... sono in uniforme di ambasciatore, ma quest'altra è più... moderna.

E così dicendo si è avvicinato alla scrivania e, senza occhiali, ha apposta alla fotografia la firma e la data. Indi avvicinandosi alla finestra piena di sole e di verde, ha esclamato: — E' bella Roma...

In questa parola che gli ha illuminato il volto con un sorriso di letizia abbiamo sentito come la vibrazione di quella forza che alimenta le fonti della sua vita.

G. Natale.

Il processo contro Vilain l'assassino di Jaurès

PARIGI, 24.

Oggi è cominciato, dinanzi alla Corte di Assise della Senna, il processo contro Vilain, l'assassino di Jaurès.

Il pubblico è numeroso. L'udienza è aperta alle 12,25.

Vilain risponde, con voce debole, all'interrogatorio sulle sue generalità.

Il Cancelliere legge l'atto d'accusa che narra la scena del dramma svoltosi il 31 luglio 1914, rileva che Vilain ha ammesso la premeditazione del suo atto, ha affermato di averlo concepito ed eseguito da solo, ed ha dichiarato che è stato indotto ad uccidere Jaurès, poichè considerava la sua azione nefasta per il paese.

L'atto d'accusa dice che la perizia medica ha concluso per la responsabilità completa di Vilain, e che quindi questi è colpevole di omicidio volontario con premeditazione.

La signora Jaurès si costituisce parte civile.

S'inizia quindi la escussione dei testimoni.

I primi interrogati sono i redattori dell'*Humanité*, che si trovavano con Jaurès al momento dell'assassinio.

E' interrogato anche lo scultore Baudelle al quale Vilain nel maggio del 1917, aveva inviato una strana lettera con la quale sembrava consigliare il testimone a deporre in modo tale che fosse bene risultato che nell'uccidere Jaurès aveva agito per motivi patriottici e che la sua responsabilità fosse attenuata.

La parte civile fa rilevare che Vilain, benchè pretenda essere irresponsabile, ebbe sempre cura di stabilire un utile sistema di difesa.

Da Pola a Venezia

24 Marzo.

A bordo della "Climene,,

L'avvenimento d'oggi, quantunque rimasto prevalentemente nell'ambito militare e scevro di pompe e di frastuoni, è stato di una grande imponenza e solennità. Il tempo, durante il viaggio d'incontro dei due convogli di navi, è stato variabile. Di quando in quando, dal cielo velato erompeva il sole, illuminando le masse grigie di acciaio che procedevano in fila sul Canale e la folla che si accalcava sulle navi ormeggiate, sulle rive, sui ponti. L'incontro è avvenuto a poche miglia oltre Malamocco. Abbiamo per primo incontrato il « Nibbio » che aveva a bordo l'ammiraglio Cagni. Ma subito ci sono apparse le sagome possenti della « Tegethoff », della « Franz Ferdinand » e della «Spaum» tra quelle delle altre nostre navi, e senza rallentare la corsa le abbiamo lasciate sfilare al nostro fianco.

La « Tegethoff » non ha l'eleganza poderosa di linee delle nostre grandi navi, ad esempio della « Dante Alighieri »; ma è una colossale macchina di guerra. Dagli ampi fianchi, con il saldo organamento delle torri corazzate, con i grossi cannoni che tendono le gote a poppa e a prora e con i numerosi altri minori che sbucano da ogni parte, con l'enorme alberatura e i fumaioli larghi e tozzi, somiglia ad una fantastica fortezza navigante che possa bastare da sola a tenere indietro una flotta. La « Franz Ferdinand » ha, press'a poco, la stessa forma, ma si distingue per l'incurvatura speciale della poppa, per la disposizione delle torri corazzate e per la completezza di quelle che potrebbero chiamarsi le comodità di navigazione e di guerra. Quando questi due colossi, l'« Admiral Spaum » dello stesso tipo del « Saida ») e le torpediniere ed i sottomarini già austriaci hanno preso il loro posto insieme alle nostre corazzate e siluranti venute da Pola e da Venezia, a tutto il vasto specchio d'acqua è apparso gremito, abbiamo avuto un colpo d'occhio meraviglioso. Ogni nave era affollata di nostri equipaggi che, al passaggio dell'« Audace » sul quale era il Re, si allineavano in posizione di attenti; ed intanto ronzavano festosamente nel cielo numerosi velivoli e s'incrociavano i saluti alla voce, i comandi dai megafoni, le segnalazioni ottiche. Tutte le emozioni, tutte le esaltazioni che suscitava il significato di quell'arrivo erano sopraffatte dalla grandiosità di quella scena di forza e di bellezza; e — dico il vero — non si pensava nemmeno più a Tegethoff, all'arciduca Ferdinando o a Spaum per maledirli, perchè le navi recanti i loro nomi apparivano così belle e maestose e, popolate di marinai italiani, avevano l'aria di averci sempre appartenuto.

Sembrava di assistere ad una rivista navale e nulla più. Si pensava alla gloria della Marina italiana, si chiedevano notizie, si facevano calcoli, si cercava di vedere il Re, si ammirava la formazione del nuovo corteo; ma l'ora della commozione, l'ora delle lagrime non era giunta.

Tornando verso Venezia, abbiamo sempre navigato di fianco alla « Tegethoff » e dai parapetti della « Climene » non ci siamo saziati di contemplarla. Grida, scambi di saluti, sventolio di fazzoletti... C'era con noi una macchina fotografica, che deve avere immortalato il viaggio.

Ma un ben altro spettacolo ci attendeva, lungo il bacino di San Marco. Sulla « Umberto », sulla « Montebello » e sulla « Goito », ormeggiate ai Giardini, erano salite, per veder sfilare le navi, migliaia e migliaia di persone. Gremitissime di popolo erano tutte le Rive. I ragazzi si erano arrampicati sugli alberi e sulle corde delle navi formando lunghi festoni viventi. Il ponte della Veneta Marina pareva dovere crollare dalla grande calca. La gente si affollava sui tetti, gremiva i balconi, si arrampicava dappertutto; ed altre migliaia di persone ci venivano incontro per le vie dell'acqua, in barche, in motoscafi, in canotti, in piroscafi, in gondole, sciamando da nave a nave. Un dirigibile, l'« M 14 », faceva intanto dei larghi giri, e le sirene fischiavano in segno di saluto e le campane di San Marco intonavano un maestoso peana. La commozione allora ci ha preso. Dinanzi all'Arsenale stazionava l'« Audace », col Re a bordo. Tutt'intorno era una moltitudine irrequieta di barche. Venezia aveva mandato tutte le sue gondole, a fare omaggio. E da quei cuori semplici di gondolieri si è sprigionata a un tratto, come nei giorni più luminosi, la grande anima di Venezia in un grido solo, in un'ovazione interminabile: — San Marco!

Il sole ha inondato di raggi la Piazza, le Rive, il Canal Grande.

La « Tegethoff » e la « Franz Ferdinand » giungevano intanto lente e maestose. Compivano un fato, entravano nella storia.

Alighiero Castelli.

Il nome di San Marco al reggimento marina

VENEZIA, 25.

Stamane in piazza S. Marco, gremita, avvivata da arazzi e da bandiere si è celebrata la cerimonia dell'assegnazione del nome di «San Marco» all'eroico «Reggimento marina».

V'assistevano l'ammiraglio Del Bono, il generale Badoglio e il cardinale Patriarca, il quale impartì la benedizione ai marinai.

Il reggimento sfilò poscia fra gli applausi calorosi della numerosa folla intervenuta alla cerimonia.

Al sindaco Grimani è stata consegnata solennemente la croce di guerra.

CASTELLI.

I capolavori dell'arte veneta esposti ai Campi Elisi

PARIGI, 24.

Nel « Petit Palais », ai Campi Elisi, si aprirà a giorni un magnifico insieme di esposizioni di belle arti a beneficio delle terre devastate di Francia.

Le più importanti sezioni di questa Mostra sono quella della Francia, dell'Italia e della Spagna. Le gallerie destinate alla Francia conterranno quadri, busti, stampe, disegni, [illegible] dei [illegible] illustratori e dei bibliofili celebri dei secoli 17.o, 18.o e 19.o.

L'Italia [illegible] la nobile città che ha più eroicamente sopportato i tormenti della guerra: Venezia. [illegible] nel XVIII secolo specialmente [illegible] e il costume veneziano divennero soggetto delle opere di pittori illustri, fu allora che si vide fiorire sulla Laguna una serie di paesisti mirabili come Canaletto, Francesco Guardi, Bernardo Bellotto. Nel tempo stesso Pietro Longhi riproduceva la vita privata in modo divertente e suo figlio Alessandro eseguiva i superbi ritratti dei grandi personaggi; e Rosalba Carriera accarezzava coi suoi pastelli la sorridente vanità delle patrizie e accanto a questi artisti dell'aneddoto venivano quelli del poema: Piazzetta, Tiepolo, e i loro successori. Nel secolo XIX, dopo il periodo neoclassico e romantico, col ritorno di Venezia alla libertà politica, i suoi artisti ricominciarono a vedere con sincerità lo splendore della loro Patria; si vide allora la pittura ritornare alla verità e alla vita e riattaccarsi incoscientemente a quella del XVIII secolo.

Esporre i quadri più significativi di questi artisti è comporre un unico quadro magnifico e seducente, ed è nel tempo stesso onorare il genio latino nella sua fioritura più delicata. A questo scopo sta lavorando in Italia Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, con la cooperazione del conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale seppe ottenere dal Governo italiano l'autorizzazione di far uscire dall'Italia le belle e grandi opere che saranno esposte nel *Petit Palais*.

L'esposizione si aprirà nei primi giorni d'aprile e resterà aperta fino al 15 maggio.

La corona ferrea restituita alla Cattedrale di Monza

MONZA, 24. — E' stata restituita alla nostra Cattedrale, da cui era stata tolta per pericolo di guerra nel 1918 per essere trasportata al Ministero del Tesoro, la storica corona ferrea con la relativa corona ornamentale del regno di S. Gregorio Magno.

La consegna è stata fatta dal comm. Ricci al comm. Modigliani sopraintendente dei monumenti per la Lombardia e all'arciprete Rossi.

La morte del sen. Orsini-Baroni

PISA, 24. — E' morto stamane l'on. senatore Francesco Orsini-Baroni.

L'accordo coi ferrovieri sembra raggiunto in Inghilterra

LONDRA, 24.

(*Uff.*). — La Conferenza dei rappresentanti dei sindacati dei ferrovieri e del Governo si è oggi messa d'accordo circa l'interpretazione delle condizioni offerte dal Governo. Si attende ora la ratifica di tali condizioni da parte dei due sindacati dei ferrovieri. Se la ratifica avrà luogo, si intende che continueranno i negoziati circa le altre rivendicazioni formulate dai ferrovieri. Il Governo si impegna a fare ogni sforzo per ottenere una soluzione pronta ed equa delle rivendicazioni stesse.

Sir Robert Horne, ministro del lavoro, che ha assistito alla riunione dei ferrovieri, intervistato da un redattore dell'*Agenzia Reuter*, ha dichiarato che egli considera non essere probabile uno sciopero. Il Governo — ha detto sir Robert Horne — ha fatto ai ferrovieri grandi concessioni e ambe le parti mostrarono buona volontà. Noi siamo stati sempre ottimisti e consideriamo la situazione attuale come soddisfacentissima.

Thomas, segretario del Sindacato dei ferrovieri, ha dichiarato da parte sua che, in massima, si è raggiunto l'accordo su tutte le domande dei ferrovieri e che le trattative in questo senso hanno avuto pieno successo. Thomas ha soggiunto: — Non è fra il Governo e i ferrovieri che esistono le maggiori difficoltà per giungere ad un accordo ma fra gli stessi sindacati interessati.

Il processo Cavallini e C.

Si riprende l'udienza continuando le deposizioni dei testi di accusa: nessuna notizia è giunta delle citazioni notificate a Parigi e così non sappiamo se il baritono Sottolana e gli on. Caillaux, Briand, Lausselot e Combý verranno a deporre; ed erano citati per la udienza di oggi. Dopo la lettura del verbale di udienza ritorna sulla pedana la signora *Teresa Cucco*, alla quale comincia a rivolgere qualche domanda l'avv. Pavone.

La teste afferma di non aver mai detto alla signorina Prondoni che il Cavallini si sarebbe servito del Passagli per inviare a Parigi della corrispondenza, e nega che il Cavallini abbia conosciuto la Ronchi, una signorina un po' sospetta.

A domanda dell'avv. Gigante la teste dice che il Brunicardi mai ebbe a frequentare la sua Pensione.

A domanda del P. M. la teste afferma che il D'Adda era suo debitore e che dopo il viaggio in Germania estinse il debito di affitto.

Spontaneamente la teste dice di sapere che il colonnello Grassi deporrà contro di lei. Tiene a far sapere che il Grassi fu allontanato dalla sua Pensione di Torino e che prima di andar via il Grassi giurò di vendicarsi.

E' chiamato il colonnello della riserva cav. *Giuseppe Grassi* il quale dal giugno al novembre 1915 fu alla Pensione Cucco a Torino. La Pensione non gli piaceva come non gli piaceva la coppia Cavallini. I suoi sospetti sul Cavallini aumentarono quando un giorno vide un maresciallo dei carabinieri chiedere informazioni sul Cavallini e sui rapporti che aveva con il capitano Prondoni. Il teste aveva saputo della vendita di una certa macchina fotografica per aeroplani, aveva notato una grande corrispondenza che riceveva Cavallini e pensò di recarsi dal generale Chiarle. Questi gli disse: « Cavallini è un po' mio parente, ma lo credo capace di qualsiasi birbonata ». Il teste che aveva due figli ed il genero al la fronte, ritenne doveroso di indagare sulla grande attività di Cavallini, e tenne d'occhio la Pensione. Seppe della esistenza di un certo appartamento misterioso nel quale andava Cavallini e qualche volta anche il Prondoni ed osservò un grande numero di persone che cercavano il Cavallini.

Avendo appreso che il generale Carbone era venuto a Torino per una inchiesta sulla aviazione e anche sui Prondoni, andò a dire tutto quello che sapeva.

Seguì le sue indagini e seppe della perquisizione subita dal Cavallini in treno e sentì dire che una busta nera contenente della corrispondenza fosse passata da Cavallini a Brunicardi. E la busta non fu sequestrata perchè i carabinieri avevano soltanto il mandato di perquisire Cavallini.

Avv. *Gigante*. Da chi apprese tutto questo il teste?

— Mi fu detto da alcuni ufficiali dei carabinieri.

Avv. *Gigante*. E tutto questo non risulta dal verbale dei carabinieri.

— A me fu detto ed io lo ripeto.

Ad altra domanda il teste dice che la coppia Cavallini spendeva molto, che la macchina fotografica acquistata per intercessione del Cavallini dal Governo aveva fatto pessima prova, di essersi meravigliato che la signorina Prondoni avesse acquistato molta familiarità con una donna come la Ricci tanto da accettare da lei anche dei regali.

Apprese pure che il Brunicardi era legato per gli affari con il sedicente avv. Fumo di Roma!

Avv. *Gigante*. Il Brunicardi non vede il Fumo da dieci anni!

Il teste non ricorda i nomi di coloro che gli dettero notizie di Cavallini.

Il Cavallini smentisce tutte le circostanze affermate dal teste; nega che la macchina fotografica per aeroplani sia stata [illegible] dal Governo e si augura che il [illegible] possa sentire il generale Chiarle [illegible] non può assolutamente aver detto [illegible] in udienza il teste.

[illegible] l'avv. Romualdi [illegible] della perquisizione subita [illegible] in ferrovia ed il teste dice [illegible] specificatamente da [illegible] ebbe le notizie riferite.

[illegible] il colonnello Grassi ritorna sulla pedana e dice di avere appreso che i carabinieri erano stati redarguiti per la perquisizione subita dal Cavallini e che telegraficamente aveva ordinato il Vigliani di sospendere la sorveglianza sul Cavallini.

Avv. *Fumo*. Il teste disse al giudice che l'avv. Fumo è noto a Roma per i suoi loschi affari: come ha potuto affermare questo?

— Sono stato a Roma ed ho avuto rapporti con l'avv. Fumo e so che in quello studio si trattano affari di strozzinaggio.

Si richiama la *Cucco* la quale smentisce tutto quello affermato dal Grassi e che la riguarda.

Il delegato *Luigi Giani* prestò servizio in Svizzera nel 1915 e 1916 e seppe che il Cavallini, il Brunicardi ed un altro ex deputato si trovavano in Svizzera e stavano tentando che il Kedivè, a mezzo del Governo italiano, si riavvicinasse all'Inghilterra per avere i suoi beni sequestrati. Riferì la cosa al comm. Vigliani il quale se ne mostrò informato. Seppe anche che Buonanno corrispondeva direttamente con il direttore Vigliani.

Il Kedivè veniva a Locarno con un'amante e due segretarii e si mostrava amico dell'Italia mentre Jaghen pascià per quanto insignito di un'alta onorificenza, affettava di diffamare gli italiani.

Alle 14 l'udienza è tolta.

Il processo "Cascami seta,,

Dopo la lettura del verbale il comm. *Gnecchi* dichiara che egli mai nulla ebbe a tacere al Dubini.

Se per qualche tempo non gli parlai — prosegue l'imputato — della costituzione della *Garuchandel* fu perchè l'occasione non si era presentata e perchè supponevo che già ne fosse edotto. Se si fosse voluto nascondere qualche cosa al Dubini non si sarebbe eletto consigliere nel 1916.

Dubini osserva che non crede che tutto ciò gli sia stato celato intenzionalmente, ma però non gli fu detto.

Sale sulla pedana il quarto imputato: *Camillo Silvestri*.

Egli comincia protestando la sua innocenza e dice che la sofferenza morale di trovarsi sotto il peso di una terribile imputazione è più atroce delle terribili sofferenze del carcere.

Da cinque anni si trova con la famiglia ramingo dopo essere stato costretto a lasciar Vienna ai primi dell'agosto 1914, temendo qualche rappresaglia dal Governo austriaco. Lasciò Vienna con un treno militare insieme con la famiglia del nostro console cav. Zannoni, abbandonando la sua casa, lo studio, gli affari.

Per l'angoscia sofferta in quei giorni a Vienna, con la certezza di aver perduto tutto il frutto dei suoi lavori fu ripreso da grave nevrastenia e così invece di andare a Milano a presentarsi alle Ditte che rappresentava a Vienna — Banco sete e la «Cascami» — andò a Verona presso i suoi fratelli, dove si trattenne qualche mese.

«Nei primi di maggio 1915, quando era imminente il nostro intervento — egli dice — la «Cascami» e il Banco sete mi comunicarono che per tutelare i loro interessi avevano ceduto i contratti e i crediti alla *Garuchandel* e al Banco sete di Zurigo; e che di ciò avevano avvertito il mio ufficio a Vienna. Il Sever mi assicurò che egli si sarebbe recato a Zurigo e che sarebbe stato bene — per evitare noie — cedere il mio ufficio di Vienna alla mia commessa Sneider. Ciò fu fatto ed io non ebbi mai il più lontano sospetto che attraverso il mio ufficio di Vienna si potesse fare cosa men che lecita per la fiducia che avevo nei dirigenti della «Cascami» e nella Sneider. Date le mie condizioni finanziarie e tenuto presente i servigi resi alla «Cascami» mi fu promesso di corrispondermi la provvigione. Dalle lettere della Sneider del giugno 1915 seppi di qualche nuovo contratto in corso e che gli industriali avevano ottenuto la deroga di esportazione di seta e dei cascami.

La cosa mi fu confermata dal fatto che tutti esportavano in Austria attraverso la Svizzera senza mistero e col permesso delle autorità.

La mia buona fede è confermata dal fatto che la corrispondenza tenuta con la Sneider fu tenuta apertamente e non fu da me distrutta neppure dopo i primi arresti.

Nella seconda metà di agosto 1916 seppi del Decreto che vietava la esportazione dei cascami ed una lettera del Sever mi informò che si doveva chiudere il mio ufficio a Vienna e così finì tutto.

Il Silvestri nega l'addebito di aver diretto gli affari stando in Italia, nè ciò può desumersi dalle provvigioni pagategli. In tempi normali percepiva 20 mila lire all'anno: dal maggio 1915 all'ottobre 1916 ebbe accreditata 46 mila lire, mentre i prezzi erano più che triplicati.

Nega pure di avere mai avuto conoscenza che il Vinciguerra fosse fornitore dell'esercito austriaco e che la chappe a lui destinata servisse per uso militare come risulterebbe da una corrispondenza tra il Vinciguerra e la Filatura. Non vide mai quella corrispondenza e non poteva mai credere che il Vinciguerra nativo di Trento e rappresentante di Ditte italiane e francesi a Vienna potesse favorire l'esercito nemico.

* * *

Nella udienza pomeridiana — avendo esaurito questa mattina le contestazioni il Presidente — rivolge alcune domande all'imputato il P. M.

Il Silvestri ammette di aver avuto dal 1915 al 1919 un accreditamento presso la Società di oltre 35 mila lire, ma spiega che tale somma era rappresentata da quanto percepiva per provvigioni e da quello che aveva lasciato alla Società come conto corrente.

Non sa quale fosse la percentuale a lui accreditata sugli affari conclusi a Zurigo nè se un'altra percentuale fosse data alla Sneider. Il Sever nulla ebbe a dirgli in proposito.

P. M. Lo stesso trattamento fattogli dalla S. F. C. era verso di lei usato dal Banco Sete?

— Il Banco Sete nulla mi dette.

P. M. Eppure in atti esistono due lettere che accennano a promozioni da lei reclamate per affari conclusi nel 1916.

Silvestri. Si trattava di affari da me conclusi prima della dichiarazione di guerra e liquidati dopo, e quindi avvenuta la liquidazione mi spettavano le provvigioni.

Il P. M. legge alcune lettere che si sono scambiate tra l'imputato e la Sneider ed il Silvestri dà dei chiarimenti.

A un certo punto il Silvestri dice che il Banco Sete si condusse come si era condotto la Filatura ed invece della Sneider prese come rappresentante a Vienna un suo concorrente certo Meyer.

Interrogatorio Valsecchi

E' chiamato sulla pedana il tenente *Francesco Valsecchi* al quale il Presidente contesta la imputazione.

Egli dice di essere impiegato della Società Filatura dal 1906. Sul finire del maggio 1915 il signor Dell'Ora gli comunicava di dovere andare a *Zurigo* presso la Ditta *Garuchandel* per mettere in regola dei libri. Per spirito di disciplina ubbidì e soltanto alla fine di giugno ritornò a Milano per due giorni a rivedere la famiglia. Si recò agli uffici della Filatura e rivide il comm. Donatogna che gli chiese l'opinione degli ambienti svizzeri sulla guerra. Incontrò anche il comm. Gnecchi che scambiò con me qualche parola. Ritornò a Zurigo ed espletato il suo incarico chiese che cosa sarebbe fatto di lui e gli si rispose che continuasse a lavorare. Il Dell'Oro, a nome della *Garuchandel*, gli disse che gli avrebbe dato un indennizzo di 250 lire e poi 300.

Il Valsecchi continua accennando dettagliatamente alla distribuzione del lavoro presso la *Garuchandel*, dichiarando di essere stato sempre all'oscuro di tutto il lavoro e protestandosi innocente.

La ripresa dell'attività marinara

ANCONA, 25. — Il piroscafo *Loredano* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato ieri in Ancona proveniente da Calcutta.

Ultime notizie e informazioni

La Camera non si riaprirà il 3 aprile

Come è noto, era fissata per il 3 aprile la ripresa dei lavori della Camera.

Sembra ormai certo che per quella data, per il ritardo nei lavori della Conferenza di Parigi, l'on. Orlando non potrà essere in Italia. La Camera pertanto dovrà essere prorogata per decreto, mentre, il Senato aveva già stabilito di convocarsi a domicilio.

E' assolutamente prematuro parlare di nuove date di riapertura della Camera. Si crede tuttavia che la ripresa dei lavori parlamentari potrà avvenire verso la metà di aprile.

L'on. Crespi a Parigi

Quanto prima il ministro degli Approvvigionamenti on. Crespi ripartirà per Parigi.

La riforma dell' amministrazione dello Stato

A norma dell'art. 13 del D. L. 10 febbraio 1918 fu istituita una Commissione con l'incarico di studiare la riforma dell'amministrazione dello Stato, esclusi gli ordinamenti militare, scolastico e giudiziario.

All'ordinamento giudiziario si è già provveduto con i miglioramenti ai magistrati e ai cancellieri; al militare si potrà provvedere soltanto dopo la firma del trattato di pace; all'ordinamento scolastico, salva l'attuazione di un programma di maggiore efficienza per la scuola nazionale, si provvederà, per ora, per quanto riguarda il trattamento economico del personale, di accordo fra il Ministro del Tesoro e il Ministro della pubblica istruzione.

Al miglioramento delle condizioni materiali dei funzionari appartenenti a ruoli tecnici e di servizi speciali, si provvederà sollecitamente, con singole disposizioni, d'accordo fra il Ministro del tesoro e il Ministro della rispettiva amministrazione.

Ai funzionari che non facciano parte degli ordinamenti giudiziario e scolastico, e dei ruoli tecnici e di servizi speciali, si provvederà con unico criterio. A tale scopo è nominato un Comitato di sette membri, che tenendo presenti i lavori preparatori già compiuti — formulerà — non più tardi dal 30 aprile — proposte concrete, le quali possano essere adottate dal Governo entro il mese successivo.

I miglioramenti pei magistrati

Il Consiglio dei ministri ha approvato i provvedimenti che l'on. Facta, Ministro Guardasigilli, presenterà a favore della Magistratura, ed il relativo decreto, che determina la nuova tabella degli stipendi, venne firmato dal Luogotenente generale del Re.

La tabella dei nuovi stipendi andrà in vigore col primo giorno del prossimo aprile

I miglioramenti sono stati così stabiliti:

2000 lire per le quattro categorie di giudici e sostituti procuratori del Re;

1800 lire per le tre categorie di consiglieri di Corte d'Appello e parificati;

1700 lire pei consiglieri di Cassazione e parificati;

1600 lire per i primi presidenti e procuratori generali di Corte d'Appello;

1500 lire per i primi presidenti e procuratori generali di Corte di Cassazione.

Con ulteriori disposizioni sarà provveduto per la tabella riflettente i membri del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e della Avvocatura Erariale.

Per le ferrovie libiche

Una delle principali opere da affrontare per la messa in valore della Libia, non appena le condizioni politiche pienamente lo permettano, sarà quella del programma ferroviario da svolgere laggiù, sia nel senso di linee che mettano in comunicazione tra loro i vari centri costieri tanto verso il confine tunisino che verso quello egiziano, sia nel senso di ferrovie internantisi.

Siamo a questo proposito informati che il Ministro delle Colonie, on. Colosimo, sottoporrà prossimamente all'approvazione del Consiglio dei ministri una concreta proposta per lo stanziamento dei fondi occorrenti a una prima sistemazione ferroviaria della Libia, completando e integrando i tronchi attualmente esistenti, nei sensi suddetti.

Dopo i provvedimenti giorni fa sottoposti alla firma luogotenenziale per la esenzione per dieci anni alle industrie libiche da ogni imposta diretta, e di dazi doganali sull'importazione di macchine e materiali; dopo i provvedimenti presi per l'istituzione nelle Colonie di Camere di agricoltura industria e commercio, e quelli in corso per la istituzione di banche agricole, si può essere doppiamente lieti di questa proposta di stanziamenti ferroviari, che fa parte della serie di provvedimenti con cui il governo, fino da ora studia e prepara i capisaldi della messa in valore. Tanto più ne siamo lieti in quanto ciò è prova che, malgrado le gravi cure della vice-presidenza e dell'*interim* degl'Interni e malgrado la somma assai considerevole di provvedimenti sociali studiati e approvati in questi giorni in Consiglio di ministri, l'onorevole Colosimo non cessa di dare la consueta attiva e solerte opera alle colonie, che ne hanno tanto bisogno in un momento per esse delicatissimo e veramente decisivo.

La capacità giuridica della donna al Senato

Lunedì si è riunita la Commissione speciale del Senato per l'esame del disegno di legge riguardante la capacità giuridica della donna sotto la presidenza del senatore Mortara e con l'intervento dei senatori Bensa, Del Giudice e Filomusi Guelfi. Mancava il senatore Scialoia che trovasi all'estero.

La Commissione, dopo lunga discussione, ha deliberato a maggioranza di proporre al Senato l'approvazione del disegno di legge senza modificazioni ed ha nominato relatore il senatore Bensa.

Una truffa all'Erario per 70,000 lire

MILANO, 25. — La locale Delegazione del Tesoro presso la Banca d'Italia, in seguito a una verifica fatta sugli ordinativi dei pagamenti emessi dalla Commissione provinciale di requisizione dei cereali, ha constatato che sono stati eseguiti dei pagamenti doppi per un importo di 70 mila lire. Diversi di questi ordinativi che appaiono in tutto regolari, giunti in questi giorni di ritorno alla Commissione di requisizione, avrebbero portato alla scoperta di duplicati, nei quali l'Erario sarebbe stato truffato di detta somma. L'autorità, informata della cosa, ha subito iniziata un'inchiesta i cui risultati preciseranno le responsabilità e il modo preciso col quale le truffe sono state commesse.

L'ordinanza jugoslava contro il commercio italiano

Abbiamo pubblicato ieri un telegramma da Trieste sul transito vietato dal porto di Fiume. Ecco ora il testo dell'ordinanza del Bano della Croazia, pubblicato dal giornale ufficiale di Zagabria, *Narodne Novi* (Eco del Popolo), che contiene provvedimenti ostili all'Italia.

« Il Bano della Croazia e Slavonia in base a un decreto emanato dal Consiglio dei ministri serbi di Belgrado, stabilisce: 1º, che sia impedito ogni traffico coi paesi nemici, Germania, Austria, Turchia, Ungheria, Bulgaria; 2º: E' impedita ogni importazione di merci per l'Italia, nonchè l'esportazione di merci dall'Italia attraverso i nostri territori occupati; 3º Egualmente è vietato ogni transito di merci dei paesi nemici per l'Italia attraverso il nostro territorio nonchè il transito di merci dall'Italia per i paesi nemici. Ogni transito attraverso i territori occupati è vietato, senza riguardo alla circostanza donde proviene e dove è diretta la merce. 4º: E' concessa l'esportazione dal territorio del Regno nei territori occupati, qualora serva soltanto ai bisogni della popolazione locale e non sia destinato per la esportazione in Italia, ovvero ai bisogni delle truppe italiane. Si dà un tanto alla pubblicità e si raccomanda la liquidazione e la rottura di affari coi detti paesi coi quali è escluso il traffico commerciale. Tutte le autorità ferroviarie, di polizia civile e militare, segnatamente le stazioni di Buccari e Koprivnica sono incaricate d'impedire ogni importazione merci dall'Italia od esportazione per l'Italia anche se fossero già regolarmente rilasciati validi certificati di trasporto. Egualmente devono impedire ogni transito di merci dai paesi nemici per l'Italia, attraverso il nostro territorio e così pure il transito di merci dall'Italia per i paesi nemici. — F.to *Dott. Giovanni Paleček*, Bano. »

E' un bel modo, veramente balcanico, di interpretare la libertà del commercio fra nazioni civili dopo una guerra che ha costato tanti dolori e tanti sacrifici al popolo slavo. Ma non sarà certo l'Italia a risentire i danni di questo ridicolo boicottaggio.

Il problema delle pigioni

Il problema è per più aspetti gravissimo e noi ci rendiamo pienamente conto delle esitanze del Governo nel prendere una decisione.

D'altra parte il decreto 30 dicembre 1916 provvede fino a due mesi dopo la pace, vale a dire almeno fino a tutto luglio. Non vi è quindi ragione di precipitare una decisione che implica gravissime questioni d'ordine politico, giuridico e economico e sociale.

Si tratta essenzialmente di stabilire se la numerosissima classe dei proprietari di case d'abitazione deve essere considerata fuori della legge comune e se quello che si è fatto giustificatamente durante la guerra come provvedimento eccezionale, può essere continuato in tempo di pace senza l'intervento del potere legislativo.

Noi possiamo ancora comprendere un provvedimento di carattere assolutamente transitorio, cioè la proroga del decreto 30 dicembre 1916 per altri pochi mesi, fino a che tutti i profughi non siano rimpatriati e la smobilitazione completata; ma non potremmo comprendere e tanto meno approvare che il Governo si rendesse schiavo delle ingiuste pretese della piazza, aizzata da irresponsabili, fino a mettere permanentemente fuori della legge una intera, numerosissima classe di cittadini di quella media borghesia che ha dato il più largo contributo di sangue e di avere per la salvezza della patria.

Richiamiamo il Governo alla esatta valutazione di queste nostre serene osservazioni, prima di creare, con decisioni precipitate, uno stato di cose che può essere causa giustificata di gravi agitazioni.

L'esaltazione di Venezia marinara

Un ordine del giorno alla Marina per la consegna delle navi austriache

Il Ministro della Marina, vice ammiraglio Del Bono, ha diramato ieri da Venezia, dopo la solenne cerimonia colà svoltasi, il seguente ordine del giorno:

« *Venezia, che sopra tutte le città marinare d'Italia meritava, in omaggio alla sua storia ed ai suoi dolori, l'onore di accogliere le navi del nemico vinto, le ha ricevute oggi con una acclamante manifestazione di popolo. A voi tutti, ufficiali e marinari d'Italia, rinnovo in questa memorabile giornata il mio plauso per la vostra tenace abnegazione, che ha reso possibile la nostra piena vittoria sul mari. E a coloro che hanno avuto in sorte l'alto onore di condurre le navi nella laguna benedetta, rivolgo un elogio particolare per la loro perizia che ha consentito uno svolgimento perfetto della solenne cerimonia.* »

Il Presidente Wilson alla Lega navale italiana

L'on. vice-ammiraglio Presbitero, presidente generale della Lega Navale Italiana, ha ricevuto dal presidente Wilson la seguente lettera, in risposta al messaggio che gli fu rivolto a nome della Lega Navale:

« Mio caro Signore,

« mi permetto di farvi conoscere che ho ricevuto il vostro *memorandum* in data 22 gennaio, riguardante la presente situazione dell'Italia, senza marina mercantile, senza carbone e senza materie prime, e che esso è stato oggetto della mia più accurata lettura.

« Io posso assicurarvi che gli interessi d'Italia mi stanno moltissimo a cuore e che approfitterò di ogni opportunità che si presenterà per servirla in ogni modo che io posso.

« Cordialmente e sinceramente, vostro:

« *Woodrow Wilson* ».

L'ex-imperatore Carlo è arrivato in Svizzera

BERNA, 25.

Stasera l'ex-imperatore Carlo, colla famiglia ed il seguito è giunto in territorio svizzero, a Buchs, nella valle del Reno. Il viaggio è stato compiuto sotto la protezione inglese. Il treno comprendeva cinque vagoni-saloni ed era accompagnato da ufficiali superiori inglesi.

Essendo libero l'accesso alla stazione di Buchs, e ciò per disposizione del comandante svizzero colonnello Bridler, numeroso pubblico ha assistito al ricevimento, durante il quale i rappresentanti dell'esercito e le autorità della Svizzera hanno presentato i loro saluti all'ex-imperatore, il quale li ha trattenuti

L'ex-imperatore Carlo non ha abdicato

ZURIGO, 25.

L'ex imperatore Carlo, che scese al castello di Wartegg, nel cantone di San Gallo, non ha abdicato come gli si voleva imporre prima di partire. I quattro arciduchi rimasti nell'Austria tedesca, rinunceranno tutti ai loro privilegi e diritti al trono.

Ufficiali turchi e capi tribù ribelli prigionieri a Napoli

NAPOLI, 25.

I patti stipulati di recente in Italia dalla missione senussita recano i loro frutti.

Come ricorderete, auspice il Ministro delle Colonie, on. Colosimo, fu concluso a Roma alcuni mesi or sono un accordo fra la missione inviata dal Capo della Confraternita dei Senussi, Said Idris, e l'Italia.

Intanto, è avvenuta la consegna alle autorità italiane di alcuni degli ufficiali turchi e capi di tribù i quali avevano finora combattuto contro l'Italia.

Il primo nucleo di questi ribelli è arrivato stamane a Napoli, sbarcando dal piroscafo Bastia. I prigionieri erano scortati dai nostri carabinieri. Era fra essi un capitano turco, Scheich Effendi, e dieci beduini, capi tribù della Cirenaica. Essi sono responsabili di avere fino a questi ultimi tempi combattuto violentemente contro l'Italia e cercato d'impedire la pacificazione.

Sbarcati dal Bastia, i prigionieri sono stati avviati alle carceri di Poggio Reale; il capitano Scheich Effendi, il quale stava alla testa del gruppo, vestiva ancora la divisa dell'esercito turco.

Il processo della "Leonardo,,

GENOVA, 25. — Il Tribunale entra alle ore 13,20. Durante la lettura dei verbali succede tra difesa e Pubblico Ministero una viva contestazione sulla deposizione del ragioniere Zanuotti, ma per il solito provvido intervento del presidente, questa è subito appianata. Cessata la lettura del verbale il presidente dà comunicazione circa vari testimoni compresi coloro che facevano parte dell'Ufficio di censura a Modena, che non possono essere ancora presenti. Così pure del comm. Gastaldi e di altri testi importanti.

E' introdotto il teste Ratto Gennaro, maresciallo di Marina attualmente a Corfù. Egli ha conosciuto il Crisuolo ma non ebbe con lui intimità. Il Crisuolo era, secondo lui, ritenuto un ottimo sottufficiale, disciplinato e corretto.

E' introdotto il maggiore dei carabinieri Bartoli Ettore che fu colui al quale si presentò il Vincenzi quando il Bartoli era impiegato a Trento. Il Vincenzi esibì un foglio di carta in cui erano due fotografie, la propria e quella di una donna, entrambe contornate da timbri austriaci. Il Vincenzi gli raccontò che era al servizio della Marina e della Direzione generale della P. S. Il Bartoli telegrafò a Roma, donde gli fu risposto di tenere a disposizione il Vincenzi, e in seguito venne l'ordine di arresto.

Passa poi sulla pedana il tenente *Ettore Montuori* che dichiara che il Vincenzi spontaneamente all'atto dell'arresto consegnò il grosso plico delle 243 mila corone e solo tenne nascosta presso di sè una piccola somma. Ciò contrasta con quanto ha detto in istruttoria.

L'udienza continua.

ULTIM'ORA

Protesta romena contro i serbi

BUCAREST, 25.

Il giornale «La Vittoria» protesta contro le nuove dichiarazioni fatte da Vesnic contro la Romania e la sua grande alleata l'Italia.

L'antico ufficiale serbo, scrive il giornale, crede che nessuno possa contestare i desiderii dei serbi, di estendere il loro piccolo regno colla forza e con la violenza a danno dei vicini.

Il signor Vesnic a mezzo dell'edizione parigina del «New York Herald» fa appello all'opinione pubblica americana e a Wilson, e, dopo di aver attaccato gli Alleati in generale e gli italiani e i romeni in particolare, reclama il plebiscito per il Banato e la Dalmazia.

Ciò premesso, il giornale passa a provare come nella Macedonia serba non vi sia un solo serbo e come invece, presso il Timoc, vi siano 300 mila romeni privi anche di una sola scuola, una sola chiesa nazionale. Quanto al Banato, la pressione dei serbi è innegabile; ma i romeni e i tedeschi che sono uniti e formano la maggioranza assoluta, vogliono l'annessione alla Romania.

I delitti dei serbi contro i romeni e l'atteggiamento ostile delle loro autorità prova il diritto dei romeni e le condizioni in cui questi verrebbero a trovarsi se passassero sotto il dominio di quelli.

Non è il timore dei serbi, conclude il giornale, che ci farà restare calmi, ma la fiducia nella potenza e nella giustizia della Lega delle Nazioni.

Sciopero generale a Barcellona

PARIGI, 25.

Dispacci dalla Spagna annunciano che a Barcellona è scoppiato lo sciopero generale fra gli operai della Compagnia canadese di elettricità. La sospensione del servizio tranviario e di tutte le industrie era generale nel pomeriggio; si prevede lo sciopero dei giornali. Il Presidente del Consiglio Romanones constatando che le misure prese dal Governo non hanno avuto il successo che si sperava, ha dichiarato che altri provvedimenti daranno forse risultati più soddisfacenti.

A Cordova i conflitti prendono una piega delicata e si delinea un movimento generale.

La fortuna personale del Kaiser utilizzata come indennità di guerra

LONDRA, 24.

Alla *Camera dei Comuni*, ad un deputato che ha chiesto se sono state prese misure per ottenere che la fortuna personale del Kaiser venga riservata in vista della possibile utilizzazione di essa come indennità di guerra; Bonard Law ha risposto che tutti i possibili mezzi di rimborso da parte della Germania sono considerati. Comunicherà, ha soggiunto il suggerimento dell'on. deputato ai rappresentanti britannici della Commissione per le riparazioni.

Un hangar distrutto dal fuoco a Milano

Tre soldati periti tra le fiamme

MILANO, 25. — Poco prima di mezzogiorno si spargeva per la città la notizia di un grave disastro avvenuto nel cantiere aeronautico di Baggio posto nelle immediate vicinanze di Milano, dove si ergevano i due grandi *hangars* pei dirigibili Forlanini. Verso le 10 infatti i nostri pompieri erano stati chiamati d'urgenza dai carabinieri di quella località perchè un formidabile incendio era scoppiato nel cantiere. Cinque auto-pompe, tre pompe a vapore e tutte le squadre di pompieri disponibili accorrevano sul luogo, assieme a drappelli di fanteria e di cavalleria che provvedevano immediatamente a stendere cordoni di truppa intorno al cantiere.

Il capannone centrale dove era alloggiato il dirigibile «F 5» era in preda alle fiamme che si levavano altissime mettendo in grande pericolo anche gli altri *hangars*. Ed ecco come l'incendio si era sviluppato.

Verso le ore 10, il comandante del dirigibile «F 5», maggiore Briccola, in compagnia del tenente Scuderi e di una diecina di soldati erano entrati nell'*hangar* per fare, a quanto sembra, una immissione di gas in uno dei compartimenti stagno del dirigibile. Cosa sia avvenuto precisamente non si è ancora potuto assodare. Coloro che si trovavano nel cantiere udirono a un tratto una tremenda esplosione seguita da grida laceranti e videro ufficiali e soldati che cercavano di mettersi in salvo mentre grandi fiammate uscivano dall'interno del capannone che presto fu tutto in preda alle fiamme.

Fatto l'appello dei soldati che erano entrati nell'*hangar*, tre mancavano e precisamente i soldati Donato Merroni, Ferri e Mascheroni. Non era possibile pensare al salvataggio di questi disgraziati, poichè le fiamme avevano trasformato l'*hangar* in una voragine ardente.

I pompieri lavorarono per oltre due o tre ore, rovesciando su quella massa incandescente getti e getti di acqua. Appena fu umanamente possibile, i pompieri si slanciarono alla ricerca dei tre scomparsi.

A poca distanza dell'ingresso, essi rinvennero il cadavere di un uomo completamente carbonizzato e ridotto in tale stato, che non fu possibile alcun riconoscimento.

Una immensa folla era intanto accorsa sul luogo del disastro.

E' stata immediatamente aperta una severa inchiesta per stabilire le responsabilità, mentre una apposita commissione di tecnici è al lavoro.

L'*hangar* e il dirigibile sono rimasti completamente distrutti. I danni si fanno ascendere a oltre due milioni. Il dirigibile distrutto aveva una attività bellica di primissimo ordine. Contava quasi cento ascensioni di cui ventinove di guerra nelle quali aveva battuto il *record* di carico di esplosivi, trasportando in ogni ascensione ogni sorta di proiettili. Il carico era arrivato fino a 2.000 chilogrammi con bombe di varie calibro tra cui la massima di 400 millimetri e del peso di 280 chilogrammi; proiettili non mai trasportati da alcun altro tipo di aeronave.

Il dirigibile aveva recentemente subito dei lavori di raddobbo e una modifica nel gruppo dei motori propulsori, modifica fatta per accrescerne la potenzialità.

Ore 18.

Eccovi qualche altro particolare sulla catastrofe avvenuta oggi al campo d'aviazione Leonardo Da Vinci. I tre militari operai mancanti all'appello è stato stabilito che al momento dello scoppio si trovavano in alto del capannone a circa 30 metri dal suolo per eseguire alcune riparazioni all'aeronave. Mentre gli altri operai, circa 35 potevano mettersi in salvo, i tre disgraziati precipitavano nella fornace ardente.

La prima vittima è stata identificata. Si tratta di certo Meroni Donato di Monza della classe del 189.. I suoi resti furono ricomposti dalla pietà dei compagni e trasportati in un angolo trasformato in cappella ardente.

Verso le ore 15 venne trovato un altro cadavere orrendamente carbonizzato. Il suo riconoscimento non si è ancora potuto fare. Mentre i pompieri si recavano sul luogo del disastro per poco non è avvenuta un'altra sciagura. Una macchina a vapore trainata da sei cavalli giunta nei pressi della cascina Borello sulle strade che porta a Baggio, per uno sconnessamento della strada si rovesciò quasi totalmente catrocandola. I pompieri dovettero lavorare parecchio per liberarla e dare modo alla macchina di arrivare sul posto per l'opera di spegnimento.

Ho potuto parlare brevemente col maggiore cav. Prigolo l'eroico condottiero del dirigibile durante le ultime operazioni di guerra. Egli ha escluso nel modo più assoluto trattarsi di uno scoppio di gas. Come è noto infatti l'aeronave era stata mandata a Milano per alcune riparazioni di due motori esistenti e per l'aggiunta di un terzo motore. Fino a quando queste riparazioni non fossero state compiute non era possibile il ricaricamento col gas dei vari compartimenti stagni del dirigibile. In ogni modo sulle cause del disastro sta indagando la Commissione.

Uno dei primi ad arrivare sul posto è stato l'ing. Forlanini unitamente al genero ing. Albertario. Essi erano accasciati per la nuova sciagura che colpisce il campo di aviazione. L'*hangar* distrutto era stato costruito nel 1913 ed era stato destinato dapprima ad ospitare il dirigibile «Città di Milano» vittima di un incidente aviatorio nel 1917 nei pressi di Cantù.

L'apparecchio distrutto aveva la potenzialità di 500 cavalli di forza e una velocità di circa 80 chilometri all'ora: era stato varato nel 1917 ed aveva una cubatura di circa 17 mila metri cubi.

I pompieri stanno ancora lavorando per estrarre la terza vittima dalle rovine dell'*hangar* bruciato

Borsa di Roma

25 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	83 90	
» Fine	83 90	
Consol.5 % 1918 Cont.	89 90	
» Fine	89 93	1/2
Prestito Naz. 4 50 % 1915	89 1/2	+
» 5 % 1916	87 1/2	+

AZIONI

Banca d'Italia	1612 —
Istituto Fondiario	585 —
Banca Commerciale Italiana	1172 —
Credito Italiano	739 —
Banca Italiana di Sconto	659 —
Banca di Roma	148 —
Meridionali	592 —
Mediterranee	280 —
Rubattino	611 —
S. N. I. A.	404 —
Tramways Roma	498 —
Acqua Marcia	2009 —
Gas Roma	656 —
Condotte d'Acqua	286 —
Acciaierie Terni	3200 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	350 —
Ansaldo	279 —
Metallurgica	147 1/2
Miniere Elba	366 —
Miniera Antimonio	106 —
Miniera Montecatini	170 —
Immobiliari	378 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	17 —
Fondi Rustici	247 —
Risanamento	362 —
Carburo	936 —
Amlo	353 —
Elettrochimica	159 —
Concimi Romani	199 1/2
Forni Elettrici	118 —
Zuccheri Romani	85 —
Eridania	816 —
Molini Pantanella	486 —
Marconi	430 —
F. I. A. T.	542 —
Cotoniere Meridionali	114 —

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fentiviglio, gerente responsabile

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0.25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

STUDENTE cerca camera vicinanze Politecnico stanza e vitto. Offerte sub « Angelin 100 », Casella 256, Roma.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

PERSONA sola cerca istitutrice per due bimbe. Agenzia Cini, Via Sapri, Spezia. 11—5565

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

NOBILE signorina francese illustre famiglie, causa guerra darebbe lezioni casa sua a persone inaccettabili, condizione elevata. Indirizzare: Giovanni di Masio, posta. 20—4550 R

B) — L. 0,30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI appartamento dodici vani, piano nobile, bagno, cantina, Via Baglivi, 3 (Porta Pia). Visibile martedì, giovedì, sabato ore due.

OCCASIONI

SAURO misura cinquemme garantito lire duemilacento. Telef. 10136, Spendolini Alibert, 1 (Margutta). 12—22848

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

CUSCINETTI SFERE liquidiamo misura varie, Brown, Corso Siccardi, 4, Torino. 10—407 R

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

RICCO gentiluomo, professionista, conoscerebbe signorina dote duecentomila, scopo matrimonio. Scrivere: Z. 63, Unione Pubblicità. 15—28807

TRENTUNENNE, professionista, capitano, privo conoscenze, per lunga permanenza colonie, desidera conoscere signorina, distinta, penalissima, scopo matrimonio. Massima serietà, riservatezza. Escluse intermediari, anonimi. Trattasi parenti. Scrivere: Annibale Fontana, fermo posta, Ancona. 30—5556

5) CORRISPONDENZE

AURORA. Son dell'ave col nome che preferisci nel tuo. Attendo. Affettuosissimi saluti. 12—5555

ELGA. Addoloratissima lettura; vorrei potere purtroppo trovomi cattive condizioni, come fecti sapere. Incontro forse possibile, attendi senza scrivere. Ringraziamenti pensiero. 20—5567

FRUGOLINO. Cinque giorni buio assoluto tranne gelida ufficiale. Cosa successo? Spendoni dato spese inesplicabile silenzio. Agitato geloso, irascibile. Soffro indicibile. Aspetto urgenza parola ridonatemi tranquillità fede prossima gioia. Indissolubilmente tuo. 30—5595

MASCHIETTA. Per influenza obbligato rimandare appuntamento tre aprile. Scusami. Affettuosissimi. 10—5560

ZARA PRIMA. Tuo giuramento, per quanto vago, dovrebbe manifestarsi nell'interesse di tutto. Io mantengo; tu sarai rimorso perenne. Rifletti fine nostro prossimo incontro. Tantissimi 1918. 26—46864

Un altro decreto

Non riguarda i dolci, ma la Camera di Commercio perchè possa prelevare un diritto sugli atti e sulle notificazioni. Nessun decreto è stato ancora studiato per ridurre il numero delle commissioni che aumentano giorno per giorno, nella sartoria di Luigi Massa in via Porta, angolo via Cirillo, Napoli.

Abiti fatti e su misura da L. 40 a 200. Sconto ai rivenditori, ufficiali. Divise di panno diagonale Castorino, campagna, parato, mantelli, cinturoni, gambali e sciabole. Si aggiustano divise, si confezionano abiti.

Contro la Peronospora bisogna usare il "VIRUS,,

Il « VIRUS » e anticrittogamico più sicuro il rimedio più efficace, di azione più pronta, di minor costo e di più facile uso fra i prodotti congeneri.

Il « VIRUS » è il vincitore delle più forti invasioni peronosporiche.

Lo dimostrano con eloquenti certificati quanto lo usarono: Professori di Università, Autorità Governative e Prefetture. Chiedete l'elenco di questi attestati e la memoria scientifica del Prof. Alessandri, che vi saranno spediti gratis. Vi convincerete che senza Virus non è possibile raccogliere uva.

Virus per 50 ettolitri d'acqua L. 20 — per 25 ettolitri L. 40; per 50 ettolitri L. 36 — per 100 ettolitri L. 165. Veglia al LABORATORIO ENOLOGICO ITALIANO Via Boifort, no. 42 T — MILANO.